

RASSEGNA STAMPA del 08/06/2010

il Giornale della Protezione Civile.it

***RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE***

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 07-06-2010 al 08-06-2010

Adnkronos: Protezione civile, Bertolaso: "Tutti vivono la loro via crucis, anch'io ho la mia"	1
Adnkronos: Ordine Geologi, nelle Marche 14.702 persone vivono in zone ad alto rischio frane	2
Affari Italiani (Online): Sisma, l'accusa di Boschi: 'Stilato un falso verbale'	3
Affari e Finanza (La Repubblica): La gara d'idee che renderà Pompei "multimediale"	5
Agi: CARCERI: SAPPE, A MARASSI POTEVA ESSERE UNA STRAGE	6
Agi: TERREMOTO: CROLLO CONVITTO, UDIENZA RINVITA AL 19 LUGLIO	7
AgoPress: UE. COOPERAZIONE INTERNAZIONALE: VISITA DELLA COMMISSARIA GEORGIEVA	8
America oggi online: Esplosione in Texas. Almeno tre morti per gas naturale	9
Asca: POLONIA: NUOVA ESONDAZIONE VISTOLA ATTESA A VARSAVIA PER MERCOLEDI'	10
Asca: FIACCOLA PACE: IL 9 GIUGNO ALL'AQUILA NEL SEGNO DELLA SOLIDARIETA'	11
Asca: L'AQUILA/PROVINCIA: PDL, SOTTO ESAME FONDI SISMA GESTITI PEZZOPANE	12
Asca: L'AQUILA/PROVINCIA: PEZZOPANE (PD), ECCO COME HO IMPIEGATO FONDI SISMA	13
Blogosfere: Frana di Montaguto: riprende la circolazione dei treni sulla linea Benevento Foggia	14
CittàOggiWeb: La 5 Cortili 2010' di Turbigo	15
Dire: Protezione civile, Frattini vede commissario Ue: "Accrescerne il ruolo" Incontro Frattini-Georgieva:	16
Il Fattoonline.com: Regione, approvato piano antincendi dalla Giunta	17
Il Fattoonline.com: Scossa di terremoto alle isole Eolie magnitudo 2.5	18
Il Giornale della Protezione Civile.it: Rassegne stampa Protezione civile 7 giugno 2010	19
Il Giornale della Protezione Civile.it: Cooperazione internazionale, la Commissaria Georgieva a Roma	20
Il Giornale della Protezione Civile.it: Canale di Sicilia: sarebbero pronte a partire le ricerche petrolifere di una	21
Il Giornale della Protezione Civile.it: Messinese, scossa di magnitudo 3.5 in mare	22
Il Giornale della Protezione Civile.it: Puglia, inaugurato tratto della strada regionale 6	23
Il Giornale della Protezione Civile.it: Puglia: oltre 1150 frane presenti	24
Il Giornale della Protezione Civile.it: Onna, dalla Germania finanziamenti per il restauro della Chiesa	25
Il Giornale della Protezione Civile.it: Prepotto, nuova sede Protezione Civile	26
Il Giornale della Protezione Civile.it: Abruzzo, Sergio Basti nuovo Direttore Regionale VVF	27
Il Giornale della Protezione Civile.it: Montaguto, ripartono i treni	28
Il Giornale della Protezione Civile.it: Esercitazione di Protezione civile a Montegranaro	29
Il Giornale della Protezione Civile.it: Natural Disasters Risk Index, la classifica dei paesi a rischio per le calamità	30
Il Giornale della Protezione Civile.it: Romano d'Ezzelino, nuova sede per la Protezione Civile	31
Il Giornale.it: L'INTERVISTA IL DIRIGENTE DELLA CRI	32
Il Giornale.it: Quante ingiustizie nell'Italia rovesciata	33
Il Giornale.it: Sei mesi dopo la tragedia Dove sono finiti i soldi per ricostruire Haiti?	35
Il Messaggero: NEW YORK - Quando il presidente Obama ha illustrato con orgoglio ieri mattina i progressi co... ..	37
La Repubblica: su mareblu è ancora braccio di ferro	38
La Repubblica: regione, in arrivo i tagli strutturali - l'ello parise	39
La Repubblica: brevi, schede e richiami 2.	40
La Repubblica: montaguto, in treno dopo tre mesi - piero russo	41
La Repubblica: viaggio eclettico dall'omaggio al cile - cristina zagaria	42
Repubblica.it: Sisma e prevenzione, l'accusa di Boschi "Quel verbale fatto dopo la tragedia"	43
Il Riformista.it: I pm non rispondono di niente a nessuno. L'unica soluzione è separare le carriere	44
Il Riformista.it: La lista di Letta	46
Il Sole 24 Ore: Al setaccio i conti del prestanome	48
Il Sole 24 Ore: Paesi sott'acqua a nord di Budapest	49
La Stampa: Osiliero e Mello nella Strabiella	50
La Stampa: Esercitazione di sicurezza a Meina	51

La Stampa: <i>Oltre 2.500 euro raccolti per l'Unicef con danze e canti</i>	52
La Stampa: <i>Le priorità di Verrayes sono infanzia e cultura</i>	53
WindPress.it: <i>VISITA CASA DI RECLUSIONE DI SULMONA: PRECISAZIONE</i>	54
e-gazette: <i>Questa settimana a Roma il corso per comunicatori e giornalisti su acqua ed energia</i>	55
e-gazette: <i>Effetto marea nera - Obama ferma tutte le trivelle in Alaska</i>	56
marketpress.info: <i>PUGLIA: MONTAGUTO NON BASTA. IL GOVERNO DIA TEMPI CERTI SULL'ALTA</i>	57
marketpress.info: <i>COMO: SIGLATO PATTO SICUREZZA AREA LAGO</i>	58
marketpress.info: <i>CNR INAUGURAZIONE AULE INFORMATICHE COMPENSORIO ONNA-PAGANICA-SAN GRIGORIO</i>	59

Protezione civile, Bertolaso: "Tutti viyono la loro via crucis, anch'io ho la mia"

Guido Bertolaso (Adnkronos)

ultimo aggiornamento: 07 giugno, ore 15:58

L'Aquila - (Adnkronos/Ign) - Il capo della Protezione civile è intervenuto alla cerimonia che si è tenuta nel carcere di Sulmona per presentare i risultati del progetto 'Adotta una chiesa' avviato dai detenuti. Bertolaso: appartamento via Giulia prestato da amico. E' macelleria mediatica

commenta 0 vota 1 invia stampa

Sulmona (L'Aquila), 7 giu. (Adnkronos/Ign) - "Questa via crucis che è stata ristrutturata e riportata all'antico splendore ha un grande significato ed è il simbolo di sacrificio e di sofferenza non solo dal punto di vista spirituale e religioso ma per quello che vivono i detenuti all'interno di questo istituto. Tutti viviamo la nostra via crucis. Anch'io di questi tempi ho la mia". Lo ha detto oggi a Sulmona (L'Aquila) il capo della Protezione civile Guido Bertolaso intervenendo alla cerimonia che si è tenuta all'interno del supercarcere di via Lamaccio per presentare i risultati del progetto 'Adotta una chiesa' avviato dai detenuti del carcere di Sulmona nell'ambito delle iniziative di solidarietà a sostegno delle popolazioni colpite dal sisma.

Nel corso del suo breve saluto Bertolaso ha anche parlato del ruolo che svolgono le associazioni di volontariato "la parte bella del nostro Paese che rappresenta anche un segnale di speranza per il futuro". Alla cerimonia sono intervenuti oltre a Bertolaso i parlamentari Paola Pelino (Pdl), Luigi Lusi (Pd), il vicepresidente del Consiglio regionale abruzzese Giovanni D'Amico, la presidente della commissione Affari sociali dell'assemblea regionale, Nicoletta Veri, il consigliere regionale Giuseppe Di Pancrazio, il vescovo della diocesi di Sulmona-Valva monsignor Angelo Spina.

Nell'occasione sono stati presentati alcuni progetti che i detenuti stanno portando avanti come quello delle scuole lavoro (falegnameria, ceramica e pelletteria), quello musicale-teatrale, quello socio-educativo legato al rapporto detenuto-famiglie-figli. E commentando proprio questa piccola rappresentazione teatrale tenuta dai detenuti Bertolaso ha voluto sottolineare un passaggio secondo il quale spesso "le favole diventano alibi e gli alibi diventano favole, bisogna - ha spiegato - che qualcuno rifletta su questa cosa qui". Al sottosegretario i detenuti hanno consegnato una ceramica con il simbolo della Protezione civile.

Ordine Geologi, nelle Marche 14.702 persone vivono in zone ad alto rischio frane

ultimo aggiornamento: 07 giugno, ore 17:45

Ancona - (Adnkronos) - A ricordare questi dati è il presidente Gennari, alla vigilia del Forum nazionale sul dissesto idrogeologico in Italia, dal tema 'Le Frane in casa', che si svolgerà il 16 giugno a Roma, un evento in cui si farà il punto sulla situazione italiana e marchigiana

commenta 0 vota 1 invia stampa

Ancona, 7 giu. (Adnkronos) - "Nelle Marche il 14,6% del territorio ricade in aree a rischio frana, con una presenza di 42.500 fenomeni franosi, 14.702 sono gli abitanti che vivono in zone con un alto indice di franosità". A ricordare questi dati è il presidente dell'Ordine regionale dei Geologi delle Marche, Enrico Gennari, alla vigilia del Forum nazionale sul dissesto idrogeologico in Italia, dal tema 'Le Frane in casa', che si svolgerà il 16 giugno a Roma, un evento in cui si farà il punto sulla situazione italiana e marchigiana.

"Dati allarmanti - dichiara Gennari in una nota - di un territorio regionale fragile e carente di una seria politica di pianificazione e gestione. Servono pianificazione e prevenzione per combattere il rischio idrogeologico nelle Marche. Della superficialità, per non parlare dell'incuria, con cui sempre più spesso si affrontano le problematiche delle aree a rischio gravitativo, discuteremo a Roma il 16 giugno".

Il Forum, voluto e organizzato dagli Ordini regionali e dal Consiglio nazionale dei Geologi, per confrontarsi sullo stato delle conoscenze e degli strumenti a disposizione per fronteggiare "quella che risulta essere - prosegue Gennari - la prima causa di morte per catastrofe naturale nel nostro Paese. L'obiettivo è che sia superata la concezione di calamità naturale e che si giunga ad avere nuovi strumenti per il corretto utilizzo del territorio".

Sisma, l'accusa di Boschi: 'Stilato un falso verbale'

Fai di Affaritaliani la tua Home

Cronache

Sisma e prevenzione, l'accusa di Boschi: "Un falso verbale fatto dopo la tragedia"

Lunedì 07.06.2010 11:27

INTERVISTA A GIULIANI

L'Aquila/ Indagata la Grande Rischì: "Procurato allarme". La rivincita di Giuliani: "Lascino i loro incarichi"

IL LIBRO DI GIULIANI

Ecco le prove che il disastro poteva essere evitato/ 2

C'è una prova "chiave" che dà corpo alla "negligenza fatale", "l'imprudenza e imperizia" dei vertici della Protezione civile nella tragedia del terremoto, prima della scossa mortale del 6 aprile. Almeno secondo i magistrati della procura dell'Aquila.

LA PROVA- Una prova che ora è raccolta nel fascicolo d'indagine (aperto dai magistrati Alfredo Rossini e Fabio Picuti) per "omicidio colposo". Tra le carte, oltre alle ricerche scientifiche che "annunciavano" da anni il terremoto aquilano, i rapporti sugli edifici che "segnalavano" (con tanto di numero civico) quali palazzi in caso di sisma sarebbero venuti giù - come il censimento sulla vulnerabilità del patrimonio edilizio pubblico, pagato quasi centomila euro proprio dalla Protezione Civile e nel quale era evidenziata anche la Casa dello Studente - ci sono diversi interrogatori. Interrogatori fino ad oggi coperti da segreto.

Tutti i componenti della Commissione Grandi Rischì che, secondo gli inquirenti, cinque giorni prima del terremoto tranquillizzarono la popolazione (e che adesso sono indagati per "omicidio colposo"), sono già stati ascoltati dagli agenti della squadra mobile dell'Aquila. Nei mesi scorsi, infatti sono stati interrogati come "persone informate sui fatti", Franco Barberi (presidente vicario della Commissione al cui vertice c'è Guido Bertolaso), Bernardo De Bernardinis, Giulio Selvaggi, Gian Michele Calvi, Mauro Dolce e Claudio Eva. Ma l'interrogatorio "chiave" è stato quello reso da Enzo Boschi, presidente dell'Ingv.

E' stato lui a raccontare alla Polizia che ci fu un "falso" nella stesura del verbale della riunione della Commissione Grandi Rischì all'Aquila. Un "falso" in quanto il verbale fu redatto solo dopo la tragedia. Cinque giorni dopo, quindi. La firma su quel documento, datato 31 marzo, fu chiesta a Boschi da Mauro Dolce (capo dell'ufficio rischio sismico della Protezione Civile) proprio il 6 aprile, quando L'Aquila era già crollata, nel pieno del caos di tendopoli, vigili del fuoco e centinaia di persone sotto le macerie. Questo ha raccontato Boschi agli agenti della squadra mobile. Precisando che "convocare una riunione della Commissione Grandi Rischì, chiamata a valutare un'emergenza, e non stendere nell'immediato un verbale equivale a non farla...". E per la prima volta - invece di stendere un verbale - si decise di fare una conferenza stampa per "rassicurare la popolazione" alla quale "io non venni invitato", ha messo sempre a verbale Boschi davanti agli inquirenti. A quell'incontro con la stampa locale De Bernardinis e Barberi (quest'ultimo consulente della Protezione Civile) rassicurarono la popolazione: "La comunità scientifica conferma che non c'è pericolo, perché c'è uno scarico continuo di energia; la situazione è favorevole".

Sisma, l'accusa di Boschi: 'Stilato un falso verbale'

La riunione della commissione durò meno di sessanta minuti. "Una seduta del genere - ha aggiunto nella sua deposizione il presidente dell'Ingv - fatta con serietà, dura almeno alcune ore. Figuriamoci se si fosse voluto davvero capire la vicenda aquilana, prendendo in esame tutte le ricerche e i parametri geologici e scientifici. Sarebbe durata ore...". Invece, andò tutto diversamente. "L'Ingv - ha spiegato Boschi alla Polizia - ha sempre fatto il suo dovere, inviando alla Protezione Civile tutte le informazioni utili sullo sciame sismico ed evidenziandone la pericolosità. Non spetta ai sismologi prendere decisioni su evacuazioni o stato d'allerta...". E' nei compiti della Protezione Civile, dice la legge.

tags: sisma prevenzione boschi

La gara d'idee che renderà Pompei "multimediale"

MULTIMEDIA

LAURA CERVELLIONE

Pompei è impressa nella memoria grazie al male che ne decretò la fine, l'eruzione del Vesuvio nel 79 d.C.: la lava non la distrusse ma ne serbò la testimonianza. Senonché un luogo di tale valore ha immensi problemi per la gestione dei visitatori. Numerosi sono stati i piani d'intervento, fino all'introduzione di norme poco chiare e ad iniziative in corso d'opera come la decisione del ministro di commissariare il sito, affidato a un dirigente della Protezione Civile, e l'annuncio di una Fondazione con la partecipazione di capitale privato. Iniziative che finora non hanno individuato una formula risolutiva. «La gestione dell'area non si è distinta per organizzazione e funzionalità tecnologica anche se qualche passo avanti è stato fatto», dice Ledo Prato, segretario dell'Associazione per Pompei, neonata associazione che vuole partecipare allo sviluppo del sito archeologico. «Carenze nelle operazioni di restauro e nel monitoraggio della conservazione dei ritrovamenti, strutture d'accoglienza turistica assai carenti, sito Internet da ridisegnare, infrastrutture poco sicure, assenza di segnaletica e di ausili alla fruizione, sono le questioni più urgenti».

Per puntare alla rivalutazione globale l'Associazione (www.associazioneperpompei.it), costituita per iniziativa di Mecenate 90 e di un gruppo d'imprenditori, ha dato vita a un concorso d'idee per ricercatori singoli e imprese, chiamati a presentare progetti innovativi di valorizzazione che non prescindano dall'applicazione delle nuove tecnologie e soprattutto dei supporti multimediali già sperimentati con successo in altre aree di pregio in tutto il mondo. La selezione sarà svolta da una giuria di esperti in campo economico, culturale e tecnologico: vincerà chi troverà il mix migliore tra creatività e tecnologie. «L'Associazione commenta la presidente Grazia Bottiglieri Rizzo sollecita progetti che migliorino l'accoglienza, la conoscenza del patrimonio archeologico e la sicurezza, investendo nell'uso delle tecnologie». In novembre si svolgerà un workshop a Pompei per premiare le dieci idee vincenti, con la partecipazione di rappresentanti delle amministrazioni e di imprenditori che esamineranno la realizzabilità dei progetti. «Coniugare la custodia dei beni culturali con l'uso delle tecnologie sembrerebbe problematico dice l'economista Massimo Lo Cicero, membro del comitato scientifico dell'Associazione ma invece le tecnologie ci aiutano a conservare le vestigia storiche e anche ad elaborare e trasferire le informazioni rappresentandole come se fossero presenti». Nel cantiere dei Casti Amanti, dotato di un sistema di passerelle per assistere dal vivo agli scavi in corso, è stato installato un ologramma che ritrae in modo virtuale le decorazioni, l'arredo, gli oggetti e i personaggi che usavano frequentare il luogo: è un assaggio del ventaglio di applicazioni rese possibili dai progressi tecnologici. Quella più affascinante è un sistema multimediale che accompagna il turista in una visita multisensoriale, con simulazioni che ricostruiscono in una realtà virtuale la Pompei dell'epoca romana, colta fin nei minimi dettagli.

Scopri come ricevere sul tuo cellulare Repubblica Gold
condividi

CARCERI: SAPPE, A MARASSI POTEVA ESSERE UNA STRAGE

Condividi: Facebook Google Yahoo Twitter Altri Preferiti Facebook Delicious LinkedIn Google Yahoo MySpace Digg Twitter Netvibes Reddit Live Stampa Invia questo articolo

(AGI) - Roma, 8 giu. - Poteva essere "una strage". Per Roberto Martinelli, segretario generale aggiunto del Sindacato autonomo polizia penitenziaria, "quella che si e' vissuta questa notte nel carcere genovese di Marassi e' stata una pagina gravissima e inaccettabile di violenza ingiustificata che merita una ferma presa di condanna ed un'altrettanto intransigente risposta in termini disciplinari e penali". Secondo la ricostruzione del Sappe, dei detenuti tunisini "hanno prima aggredito alcuni agenti di polizia penitenziaria (con lamette da barba nascoste in bocca e lanciando le bombolette di gas che lecitamente possono detenere in cella e suppellettili varie) e hanno poi dato fuoco ai materassi con il rischio di provocare un incendio devastante". "Solo grazie ai nostri eroici agenti in servizio - sottolinea Martinelli - alcuni dei quali sono dovuti ricorrere alle cure dei sanitari per le ferite subite, e' stata prima impedito che il fuoco ed il fumo sprigionatisi potessero provocare una strage e poi che la situazione potesse degenerare coinvolgendo altri detenuti nella protesta violenta. Quanto avvenuto e' inaccettabile e merita una ferma risposta dalle istituzioni penitenziarie, tanto piu' se si considera che i detenuti presenti a Marassi sono 760 rispetto ai 456 posti letto regolamentari e che mancano in organico ben 160 agenti di polizia penitenziaria". (AGI) Bas

TERREMOTO: CROLLO CONVITTO, UDIENZA RINVITA AL 19 LUGLIO

Condividi: Facebook Google Yahoo Twitter Altri Preferiti Facebook Delicious LinkedIn Google Yahoo

MySpace Digg Twitter Netvibes Reddit Live Stampa Invia questo articolo

(AGI) - L'Aquila, 7 giu. - Il Gup del tribunale dell'Aquila ha rinviato al 19 luglio prossimo l'udienza preliminare sul crollo del Convitto nazionale, dove sono morti tre giovani, tutti minorenni, il primo filone della maxi inchiesta sul terremoto giunta a definizione. L'aggiornamento si e' reso necessario per dare luogo alla richiesta di un legale di una delle tre vittime che ha presentato la citazione in giudizio per il ministero dell'Istruzione, il Convitto nazionale e la Provincia dell'Aquila, proprietaria dell'immobile per l'assunzione di responsabilita' in sede civile. Per questo filone gli indagati sono due e le ipotesi di reato contestate sono omicidio colposo, disastro colposo e lesioni. Nel corso dell'udienza preliminare e' stata ammessa la costituzione di un'altra parte offesa: quella di un ragazzo che a seguito del crollo del Convitto rimase gravemente ferito mentre l'avvocato Antonio Milo del Foro di Avezzano, ha avanzato un risarcimento di due milioni di euro agli Enti che sono stati citati in giudizio, per la morte di Luigi Cellini. Sull'udienza pesava l'istanza di rimessione del processo ad altro giudice con il trasferimento al tribunale di Campobasso, perche' all'Aquila non ci sarebbero le condizioni di serenita' per lo svolgimento del procedimento: la richiesta indirizzata alla corte di Cassazione e' stata presentata al Gup da uno dei due indagati, il rettore del convitto, Livio Bearzi, che l'ha motivata collegandola ad alcune dichiarazioni del procuratore della Repubblica, Alfredo Rossini. La prima udienza si era svolta il 17 maggio per essere rinviata ad oggi per vizi di forma nella notifica di alcuni atti. (AGI) Cli/Ett

UE. COOPERAZIONE INTERNAZIONALE: VISITA DELLA COMMISSARIA GEORGIEVA

Cerca:

Cerca

pubblicato il : 07/06/2010

(AGO PRESS) La commissaria europea Kristalina Georgieva sarà oggi a Roma per la sua prima visita in Italia, in qualità di responsabile della Cooperazione internazionale, degli Aiuti umanitari e della Risposta alle crisi. Il programma della visita prevede una serie di colloqui con autorità nazionali e internazionali. Gli incontri saranno focalizzati essenzialmente sulle esperienze raccolte dal terremoto in Haiti per riflettere sulle opportunità di rafforzare la capacità di risposta ai disastri dell'Unione Europea, all'interno e all'esterno della stessa Unione. Nella mattinata, la Georgieva incontrerà il ministro per gli Affari Esteri, Franco Frattini. Nel pomeriggio visiterà invece il Dipartimento della protezione civile della presidenza del Consiglio dei ministri, prima di incontrare i 27 ambasciatori dei Paesi membri dell'Unione europea accreditati presso le Nazioni Unite con sede a Roma per illustrare loro il suo portafoglio e le priorità del mandato. Infine è prevista la partecipazione della commissaria al consiglio d'amministrazione del Programma alimentare mondiale con una serie di colloqui con Josette Sheeran, direttore esecutivo del Programma e il suo staff.

Esplosione in Texas. Almeno tre morti per gas naturale

08-06-2010

WASHINGTON. L'esplosione di una condotta di gas naturale ha provocato ieri in Texas la morte di almeno tre persone mentre altre dieci mancano all'appello. L'incidente potrebbe essere stato causato da una squadra di lavoratori che stava scavando per porre dei cavi elettrici e che potrebbe avere danneggiato per errore la condotta di 90 centimetri di diametro che trasporta gas ad alta pressione. Una enorme palla di fuoco è divampata alle 14.40 locali in un'area del Texas, a 80 chilometri da Dallas, scarsamente abitata che si trova al confine tra le contee Johnson e Somervell. Il rombo della esplosione è stato sentito a diversi chilometri di distanza.

"Sembrava il rombo prodotto dal lancio di un razzo - ha raccontato una testimone - La mia casa ha tremato per alcuni minuti". Un portavoce delle autorità locali ha detto che almeno tre persone hanno perso la vita. Altre sei persone, alcune gravemente ustionate, sono state trasportate in ospedali locali. I più gravi sono stati poi trasportati in elicottero in ospedali più attrezzati a Dallas.

Almeno dieci persone risultano mancanti all'appello, ha detto il sindaco Chester Nolen della cittadina di Cleburne, la più vicina al luogo dell'incidente. Immagini riprese dagli elicotteri mostrano una grande palla di fuoco ed un incendio diffuso nella prateria texana. Il gasdotto appartenente alla Enterprise Products Partners attraversa gran parte dello stato del Texas trasportando gas naturale ad alta pressione. Un portavoce della compagnia, Rick Rainey, ha detto che il primo segnale di allarme è giunto dalla perdita di pressione registrata dal centro operativo in un tratto di condotta.

"Abbiamo isolato quel tratto del gasdotto - ha detto il portavoce - Abbiamo inviato le nostre squadre sul luogo. La condotta è munita di valvole automatiche che consentono di isolare i diversi segmenti in caso di perdite improvvise di pressione". L'incidente alla condotta di gas naturale è avvenuta mentre l'America è sotto il trauma dell'incidente della piattaforma petrolifera nel Golfo del Messico che ha provocato la più grande catastrofe ambientale della storia Usa.

POLONIA: NUOVA ESONDAZIONE VISTOLA ATTESA A VARSAVIA PER MERCOLEDI'.

POLONIA: NUOVA ESONDAZIONE VISTOLA ATTESA A VARSAVIA PER MERCOLEDI'

(ASCA-AFP) - Varsavia, 7 giu - La seconda esondazione della Vistola a Varsavia e' attesa per mercoledi' all'alba, dopo che forti precipitazioni nel sud-est del Paese hanno ingrossato il principale fiume polacco. Lo ha reso noto il servizio metereologico di Varsavia.

"La seconda grande ondata arrivera' nella capitale mercoledi' verso le tre di notte", ha spiegato alla stampa il direttore dell'Istituto, Mieczyslaw Ostojki. Le autorita' cittadine hanno gia' lanciato l'allarme, dopo che l'esondazione di quindici giorni fa aveva inondato diverse zone di Varsavia. "A rischio - ha annunciato il sindaco Hanna Gronkiewicz-Waltz - sono le stesse aree, gli stessi quartieri dell'altra volta. Siate quindi pronti ad evacuare".

Per evitare il piu' possibile rischi alle persone, la Waltz ha ordinato la chiusura di 150 istituti scolastici e l'interruzione di una linea ferroviaria urbana che costeggia la Vistola.

Per i prossimi giorni le previsioni del tempo non destano particolare ottimismo. Secondo l'Istituto di meteorologia polacco piogge abbondanti sono previste nel sud del Paese fino alla fine della settimana.

jan/uda/ss

FIACCOLA PACE: IL 9 GIUGNO ALL'AQUILA NEL SEGNO DELLA SOLIDARIETA'.

FIACCOLA PACE: IL 9 GIUGNO ALL'AQUILA NEL SEGNO DELLA SOLIDARIETA'

(ASCA) - L'Aquila, 7 giu - La fiaccola della Pace del pellegrinaggio Macerata-Loreto, passera' anche all'Aquila. La fiaccola e' stata accesa da Benedetto XVI, in occasione dell'incontro con tutte le diocesi delle Marche, sabato 29 maggio presso l'aula delle udienze. Ora si trova nella diocesi di Rieti dove rimarra' fino al 9 giugno, giorno in cui raggiungera' L'Aquila intorno alle 19:30, alla basilica di Collemaggio. Ad accogliere la fiaccola sara' il vescovo ausiliare, Giovanni D'Ercole. I promotori dell'iniziativa intendono cosi' ricordare, a poco piu' di un anno dal terremoto, gli aquilani colpiti dalla tragedia e ritornare li' dove era stata allestita una tendopoli (il piazzale della basilica, appunto) per un 'passaggio' di solidarieta' e di amicizia. Il 10 giugno, dopo essere stata custodita nella a Collemaggio per tutta la notte, il fuoco della Pace ripartira' alla volta di Teramo, per poi raggiungere Macerata il 12 giugno.

iso/sam/rob

L'AQUILA/PROVINCIA: PDL, SOTTO ESAME FONDI SISMA GESTITI PEZZOPANE.

L'AQUILA/PROVINCIA: PDL, SOTTO ESAME FONDI SISMA GESTITI PEZZOPANE

(ASCA) - L'Aquila, 7 giu - "Considerato l'atteggiamento non costruttivo di Pietrucci e di Pezzopane, ed al fine di dimostrare la loro evidente faziosita' tipica di una politica di sinistra proporremo di analizzare la delibera n. 43 del 23 marzo 2010 (ultima settimana della campagna elettorale) della Giunta provinciale, presieduta dalla stessa Pezzopane, in merito ai fondi del terremoto ed al loro rispettivo impiego". Lo afferma il consigliere Pdl alla Provincia dell'Aquila, Felicia Mazzocchi, che aggiunge: "Non vorremo che venisse fuori una distribuzione a pioggia degli stessi fondi verso associazioni di varia natura site anche fuori dal cratere, anziche' essere impiegati per i bisogni reali derivanti dall'evento sismico del 6 aprile". "Ma considerati gli interventi che la Pezzopane sta producendo strumentalmente nei riguardi della Giunta regionale d'Abruzzo, guidata egregiamente dal Presidente Chiodi che, a dire dello stesso Consigliere di opposizione Stefania Pezzopane (PD), avrebbe destinato fondi altrove - conclude la Mazzocchi - ci auguriamo vivamente che, durante la sua amministrazione, l'ex Presidente Pezzopane abbia applicato il principio di coerenza, non facendo cio' che, ad oggi, raccomanda ad altri di non fare".

iso/rg/alf

L'AQUILA/PROVINCIA: PEZZOPANE (PD), ECCO COME HO IMPIEGATO FONDI SISMA.

L'AQUILA/PROVINCIA: PEZZOPANE (PD), ECCO COME HO IMPIEGATO FONDI SISMA

(ASCA) - L'Aquila, 7 giu - "Il PdL in Provincia e' in piena crisi di identita'. Anziche' amministrare e dare un segno tangibile dell'operato della nuova Giunta, di cui tutti siamo in attesa, crede di essere ancora all'opposizione e perde tempo a fare le pulci alla precedente amministrazione, che ha sempre lavorato con serietà e legittimità'.

Se invece quello della consigliera Mazzocchi e' un tentativo di fare l'avvocato difensore del Presidente della Regione Abruzzo, Gianni Chiodi, allora prepari meglio le sue arringhe e legga con più attenzione i documenti, per evitare di fare brutte figure". Replica così la vice presidente del Consiglio provinciale dell'Aquila, Stefania Pezzopane, a Felicia Mazzocchi (PdL), che in mattinata aveva messo in dubbio la correttezza della precedente Giunta di centrosinistra nella gestione dei fondi per il terremoto.

"La delibera che abbiamo contestato al Presidente Chiodi - spiega la Pezzopane - sottrae 32 milioni di euro alla provincia dell'Aquila e all'area del cratere e dirotta quei fondi in altri territori". "La delibera 43 del 23 marzo 2010, licenziata dalla mia amministrazione, impegna in totale 132 mila euro - aggiunge l'esponente di opposizione - Di questi, 92 mila euro derivano da offerte e donazioni per il terremoto e sono stati assegnati esclusivamente ed interamente ad enti e associazioni del cratere, che ne hanno fatto legittimamente richiesta. Tra gli altri, il Centro Servizi per il Volontariato per una nuova sede". "Ci sono poi altre risorse impegnate in quella stessa delibera - e' ancora la Pezzopane - per i Comuni fuori cratere, che non provengono da donazioni per il terremoto, ma che attingono dal fondo residuo di bilancio. Circa 14 mila euro sono stati destinati alla realizzazione di una palestra ad Avezzano, opera sollecitata da numerose famiglie, e 25 mila euro per la prossima visita del Papa a Sulmona". "Sono questi i fondi che il centrodestra contesta"? - conclude - E' chiaro che al PdL brucia la brutta figura fatta con la richiesta di declassamento della Provincia dell'Aquila, richiesta a cui la stessa Direttrice dell'Agenzia dei Segretari generali si e' opposta".

iso/rg/lv

(Asca)

Frana di Montaguto: riprende la circolazione dei treni sulla linea Benevento Foggia

Giu 10 7

Frana di Montaguto: riprende la circolazione dei treni sulla linea Benevento-Foggia

Pubblicato da Marco Caneva alle 09:26 in ferrovie

Alle 8.30 di oggi è ripresa la circolazione ferroviaria sulla linea Benevento-Foggia. Il transito dei treni era stato sospeso nella tarda serata del 10 marzo, a causa del progressivo avanzamento di un esteso movimento franoso tra Savignano e Montaguto.

Prima che migliaia di metri cubi di pietre, fango e detriti raggiungessero i binari, sono state tolte le rotaie, le traversine e la linea elettrica di alimentazione.

Per tutta la durata dell'interruzione, Trenitalia ha garantito la mobilità con servizi sostitutivi di autobus. Solo dopo circa tre mesi di difficili e laboriosi interventi delle squadre tecniche di Ferrovie dello Stato, Esercito e Anas, coordinate dalla Protezione Civile, è stato possibile liberare dalla frana e mettere in sicurezza il tracciato ferroviario.

Rete Ferroviaria Italiana ha così potuto ricostruire il tratto di linea e procedere alle verifiche tecniche necessarie per ripristinare il regolare funzionamento dell'infrastruttura.

L'Eurostar 9350 Lecce-Roma è il primo convoglio in servizio commerciale a viaggiare nuovamente sul percorso ferroviario Foggia-Benevento.

Fino al 14 giugno, per consentire il completamento degli interventi, in alcuni tratti della linea i treni ridurranno la velocità, con un aumento dei tempi di viaggio stimato fra 10 e 20 minuti.

Inoltre, saranno ancora temporaneamente sostituiti con autobus i treni R 8219 e R 8224 tra Napoli e Benevento.

La 5 Cortili 2010' di Turbigo

07 Giugno 2010

La '5 Cortili 2010' di Turbigo Turbigo La 33esima edizione della classica '5 Cortili' ha visto la partecipazione di 181 atleti, forse la quota più elevata degli ultimi anni. E' un segno evidente di come questa manifestazione sportiva stia sempre più divenendo bella e interessante per tutti gli appassionati della corsa del territorio e oltre (molti partecipanti venivano dal Piemonte e da varie parti della Lombardia; il vincitore della 10 km Massimo Martelli è di Milano).

L'associazione vuole ringraziare tutti i partecipanti, gli sponsor, l'Amministrazione Comunale e la Protezione Civile che hanno reso bella e riuscita l'intera manifestazione. In particolare la Pro Loco di Turbigo desidera ringraziare Cave del Ticino s.p.a. per la preziosa partecipazione che ogni anno ci viene confermata.

Classifica Finale:

10km uomini

1 Martelli Massimo

2 Colombo Daniele

3 Poli Fabrizio

4 Grandini Eros

5 Fugazzi Gianmario

6 Miglio Valerio

1° turbighese: Croci Gabrio

10kmdonne

1 Gobbo Paola

2 Alonso Marisa

3 Poloni Cristina

4 Longoni Saveria

5 Forni Raffaella

6 Paone Elisabetta

1 Turbighese Cagelli Raffaella

5km adulti

1 Castagna Stefano

2 Fonnesu Franco

3 Davina Fabio

1° turbighese: Capoferri Gianbattista

5km ragazzi

1 Invernizzi Bruno

2 Chakri Ilias

3 Barozza Francesco

4 Cagelli Sara

5 Slavazza Edoardo

6 Slavazza Achille

7 Slavazza Alessandro

8 Giudici Fabrizio

1° turbighese: Chakri Ilias

gruppo più numeroso

dst (21)

CittàOggiWeb

Protezione civile, Frattini vede commissario Ue: "Accrescerne il ruolo"
Incontro Frattini-Georgieva: "Maggiore spazio alle Protezioni civili

Protezione civile, Frattini vede ***nazionali nel settore umanitario in cas***

ROMA - Il ministro degli Esteri, Franco Frattini, ha incontrato alla Farnesina il commissario europeo per la Cooperazione internazionale, l'aiuto umanitario e la risposta alle crisi, Kristalina Georgieva. Nel corso del colloquio, precisa un comunicato della Farnesina, il commissario Georgieva ha espresso "forte apprezzamento per l'azione svolta dall'Italia ad Haiti dopo il terremoto che ha sconvolto l'isola caraibica lo scorso gennaio e sottolineato, in particolare, l'efficienza operativa dimostrata dalla Protezione civile italiana".

Inoltre, il commissario si è soffermata sulle priorità del suo mandato, tra le quali "il rafforzamento della capacità e tempestività dell'Unione europea nella risposta alle emergenze e la formazione di un corpo volontario europeo per l'aiuto umanitario". Frattini ha ribadito l'importanza di un approccio inclusivo che contempli "a monte il coinvolgimento e coordinamento tra i key-decision makers nazionali e sottolineato l'esigenza di maggiore trasparenza e rigore per quanto riguarda la destinazione degli aiuti umanitari europei". Frattini e Georgieva, infine, "hanno convenuto sulla necessità di un ruolo accresciuto delle Protezioni civili nazionali nel settore umanitario in caso di disastri naturali e di emergenze tecnologico-ambientali".

7 giugno 2010

Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili, a condizione di citare espressamente la fonte «Agenzia Dire» e l'indirizzo «www.dire.it»

Regione, approvato piano antincendi dalla Giunta

Scritto da Nota Ufficio Stampa Giunta

Martedì 08 Giugno 2010 00:32

CATANZARO – Il Piano antincendi è stato approvato oggi dalla Giunta regionale. Il piano, previsto dall'art. 3 della legge 21.11.2000 n. 353 "Legge quadro in materia di incendi boschivi", è stato elaborato dal Dipartimento Agricoltura e dalla Protezione Civile regionale e concertato, in varie riunioni, con il Corpo Forestale dello Stato, il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco e con l'ex Afor. L'attività di coordinamento della lotta attiva agli incendi boschivi in Calabria - spiega una nota dell'Ufficio stampa della Giunta - viene svolta, in posizione di comando, dalla Sala Operativa Unificata (SOUP) della protezione Civile della Regione e dai Centri Operativi provinciali e dei Direttori delle Operazioni di spegnimento. Soddisfatto per il Piano approvato si dice l'assessore all'Agricoltura Michele Trematerra per il quale si tratta di "uno strumento essenziale per far fronte a questo grave fenomeno degli incendi, anche di natura dolosa, che siamo costretti a registrare, purtroppo, ogni anno, soprattutto nella stagione estiva. E' chiaro - ha detto Trematerra - che occorre lavorare, allo stesso tempo, in particolare in fase di prevenzione, attivandoci per una serie politica di salvaguardia dell'ambiente e delle nostre bellezze naturali. Su questi temi, occorrerà coinvolgere maggiormente i Comuni e le organizzazioni scolastiche perché si facciano promotori di un'autentica campagna di sensibilizzazione sul territorio".

Scossa di terremoto alle isole Eolie magnitudo 2.5

Scritto da Redazione

Martedì 08 Giugno 2010 00:11

PALERMO – Scossa di terremoto nel pomeriggio nel mare delle isole Eolie, in prossimità dell'isola di Salina. L'evento è stato registrato alle 16.16 dall'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia con magnitudo 2.5 sulla scala Richter.

Rassegne stampa Protezione civile 7 giugno 2010

Consulta le rassegne stampa quotidiane dalla nostra redazione

Lunedì 7 Giugno 2010 - Attualità

Siamo lieti di presentarvi la rassegna stampa Protezione Civile del 7 giugno 2010.

Il servizio - in via sperimentale - è al momento offerto gratuitamente dalla redazione del Giornale della Protezione civile. La rassegna è stata creata suddividendola in 5 macro aree: quotidiani nazionali, quotidiani locali (nord, centro, sud) e isole.

Download rassegna stampa Protezione civile 7 giugno - NAZIONALE (95 articoli) Download rassegna stampa Protezione civile 7 giugno - NORD (65 articoli) Download rassegna stampa Protezione civile 7 giugno - CENTRO (43 articoli) Download rassegna stampa Protezione civile 7 giugno - SUD (26 articoli) Download rassegna stampa Protezione civile 7 giugno - ISOLE (18 articoli)

Per ogni suggerimento o feedback vi preghiamo di inviarci una mail a redazione@ilgiornaledellaprotezionecivile.it

Ti ricordiamo inoltre che puoi consultare l'archivio delle nostre rassegne nella sezione "Rassegna Stampa" del nostro giornale.

(red)

Cooperazione internazionale, la Commissaria Georgieva a Roma

*Previsti incontri con le autorità nazionali e internazionali. Nel pomeriggio la visita al Dipartimento di Protezione Civile
Lunedì 7 Giugno 2010 - Istituzioni*

La Commissaria europea Kristalina Georgieva si trova oggi a Roma per la sua prima visita in Italia in qualità di responsabile della Cooperazione internazionale, degli Aiuti umanitari e della Risposta alle crisi. Durante la giornata sono previsti una serie di colloqui con le autorità nazionali ed internazionali e per quanto riguarda le autorità italiane, gli incontri saranno focalizzati sulle esperienze raccolte dal terremoto ad Haiti, al fine di riflettere sulle opportunità di rafforzare la capacità di risposta ai disastri dell'Unione Europea.

Durante l'incontro con il Ministro degli Esteri Franco Frattini il commissario Georgieva ha espresso il suo grande apprezzamento per l'azione svolta dall'Italia dopo il terremoto ad Haiti, ed in particolare per l'efficienza operativa dimostrata dalla Protezione Civile italiana, mentre il Ministro Frattini ha ribadito l'importanza di un approccio inclusivo, che implichi il coinvolgimento e il coordinamento tra i key-decision makers nazionali, sottolineando l'esigenza di una maggiore trasparenza per quanto riguarda la destinazione degli aiuti umanitari europei. Frattini e Georgieva si sono trovati d'accordo inoltre sulla necessità di un ruolo accresciuto delle Protezioni Civili nazionali nel settore umanitario in caso di disastri naturali ed emergenze tecnologico-ambientali.

Nel pomeriggio, Georgieva visiterà il Dipartimento della Protezione Civile e in seguito incontrerà i 27 ambasciatori dei Paesi membri dell'UE accreditati presso le Nazioni Unite con sede a Roma, per illustrare loro anche le priorità del suo mandato, tra cui il rafforzamento della capacità e della tempestività dell'Ue nella risposta alle emergenze e la formazione di un corpo volontario europeo per l'aiuto umanitario.

(red - eb)

Canale di Sicilia: sarebbero pronte a partire le ricerche petrolifere di una società irlandese

I giacimenti di gas e petrolio sono in un'area a rischio sismico

Lunedì 7 Giugno 2010 - Attualità

La San Leon Energy, compagnia irlandese con sede in Italia (in provincia di Lecce e a Roma) ha in programma delle ricerche sui giacimenti del canale di Sicilia, con una concessione ministeriale che lascia carta bianca per una porzione di 482 chilometri quadrati. La presenza di riserve di gas e petrolio nei fondali dello stretto è conosciuta da almeno 45 anni, quando le ricerche targate Eni individuarono i giacimenti sommersi; ma allora non si era al corrente della presenza, in quei banchi sottomarini, di un gigantesco vulcano in attività: l'Empedocle, situato a poche miglia dalla costa e il cui fermento è certificato dagli studi dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia e dalle ricerche di Mimmo Macaluso, partite all'analisi dell'isola Ferdinandea, una delle bocche del vulcano sommerso, un piccolo cono di terra che affiora periodicamente per poi scomparire. Proprio vista la presenza di vulcani sottomarini in attività, sembrava assurdo che si volesse mettere le mani sul petrolio del Canale di Sicilia. A Sciacca un foglio di carta appeso all'albo pretorio comunale comunicava per fine maggio il termine utile per presentare le osservazioni contro la richiesta di autorizzazione formulata dalla società irlandese, che intende effettuare ricerche petrolifere a meno di due chilometri della costa, in un'area dove non solo si trovano straordinari siti archeologici, aree marine protette e riserve naturali, ma soprattutto ci sono i vulcani attivi e un elevato rischio sismico.

Il programma della compagnia irlandese prevederebbe, secondo i documenti, una fase di ricerca e due campagne di trivellazione. La ricerca, verrebbe realizzata con uno strumento denominato Air Gun, una sonda che spara colpi di aria compressa e crea onde sismo-elastiche. Gli scienziati chiamano subsidenza antropica il rischio sismico connesso alle campagne di ricerca del petrolio. Il documento che ha consentito alla San Leon Energy la concessione del ministero dello Sviluppo economico è poco chiaro, sia nella descrizione delle marinerie costiere del versante sud della Sicilia sia delle loro attività. Nelle tabelle tecniche è scritto che a Sciacca, una delle principali sedi della pesca siciliana, esisterebbero solo tre pescherecci attivi nella pesca a circuizione, per poi sostenere che "il traffico marittimo per le motonavi di appoggio e rifornimento sarà limitato a un passaggio giornaliero da e verso il porto di approdo più vicino (presumibilmente Ancona)". Citare Ancona nella relazione dedicata alle ricerche del canale di Sicilia fa sorgere il dubbio che la San Leon Energy abbia interessi anche in Adriatico. E in effetti Finbarr Martin Bryant, il legale rappresentante della San Leon Energy, è anche al vertice della Petroceltic Elsa, altra società dublinese che ha le concessioni per le ricerche nell'Adriatico. Entrambe le società, la San Leon e la Petroceltic, hanno sede al numero 6 di Northbrook road a Dublino.

(red.J.G.)

Messinese, scossa di magnitudo 3.5 in mare

Avvertita nel tardo pomeriggio di domenica 6 giugno. Non risultano danni a persone o cose

Lunedì 7 Giugno 2010 - Dal territorio

Una scossa di magnitudo 3.5 è stata registrata dall'INGV - Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia - alle 18:49 di domenica 6 giugno. L'evento, avvertito dalla popolazione del messinese, ha avuto luogo in mare, nel Golfo di Milazzo, in prossimità di Barcellona Pozzo Di Gotto (provincia di Messina). La scossa è stata seguita da altre due di minore intensità: la prima, di magnitudo 1.9, alle 18:56, e la seconda di magnitudo 2.2 alle 20:08, entrambe ad una profondità di poco più di 7 chilometri.

Secondo quanto riportato dal Dipartimento della Protezione Civile non risultano danni a persone e cose.

(red - eb)

Puglia, inaugurato tratto della strada regionale 6

Ora continuano i lavori per l'intera arteria, interrotti in seguito al ritrovamento di un sito archeologico

Lunedì 7 Giugno 2010 - Dal territorio

Fabiano Amati, assessore regionale alle Opere pubbliche e Protezione civile, ha partecipato questa mattina all'inaugurazione dell'apertura al traffico del tratto che collega Minervino Murge a Spinazzola (Bt) della strada regionale n.6. "Entro qualche mese dovremmo essere nelle condizioni di avviare i lavori di completamento dell'arteria della strada regionale 6, senza sprecare nemmeno un grammo di cemento già utilizzato e tutelando e promuovendo un importante patrimonio archeologico" ha dichiarato Amati. Lo scorso novembre infatti i lavori di realizzazione dell'intera arteria erano stati interrotti a causa del ritrovamento di un importante sito archeologico.

"In base all'utilità che quest'opera ha per le comunità locali, per il loro sviluppo economico e per i loro collegamenti, possiamo certamente dire che stiamo collaborando per la realizzazione di una grande opera pubblica" ha affermato Amati, aggiungendo che "in questa vicenda stiamo riscontrando in tutte le amministrazioni locali un alto senso del dovere, ed è per questo che a loro rivolgo riconoscenza, a partire dal Presidente della provincia Bat, Francesco Ventola".

(red - eb)

Puglia: oltre 1150 frane presenti

Secondo l'Autorità di Bacino è a rischio alluvioni un quinto del territorio

Lunedì 7 Giugno 2010 - Dal territorio

I geologi pugliesi lanciano l'allarme sulla situazione del territorio pugliese: 1150 frane e oltre il 20% del territorio regionale è a rischio alluvioni; Montaguto e le recenti mareggiate sarebbero solo una conseguenza della situazione in cui versa la Regione. L'autorità di Bacino pugliese, ha monitorato le aree a rischio idrogeologico ed i dati emersi hanno fatto sì che i geologi lanciassero l'allarme: sarebbe necessario un monitoraggio dell'intero territorio. Come afferma il presidente dei geologi pugliesi Giovanni Calcagni: "Quando un rischio non è mappato è come se non esistesse ed è per questo che noi abbiamo chiesto nei giorni scorsi l'attivazione dei presidi geologici territoriali, perché dobbiamo essere preparati a poter affrontare qualsiasi tipo di emergenza". Il riferimento, è alla situazione di zone quali l'agro di Barletta in località Montaltino o nei comuni di Gallipoli, Altamura, Lesina marina e Cutrofiano, e riguarda inoltre la mancata adozione del Piano delle Coste. Infatti, al momento, soprattutto le spiagge salentine, da Porto Cesareo a Otranto, sono colpite dagli effetti delle recenti mareggiate e il rischio è che molti stabilimenti balneari non siano in grado di riaprire per la stagione estiva. Il prossimo undici giugno è previsto un sopralluogo per la stima dei danni da parte dell'assessore all'Ambiente Lorenzo Nicastro; nei giorni scorsi il vicepresidente regionale, Loredana Capone, ha incontrato le istituzioni salentine e il sindacato dei balneatori, per decidere quali soluzioni adottare per contrastare il problema dell'erosione delle coste. La Capone spiega: "Ho convocato questo vertice per fare il punto della situazione e chiarire che la Regione ha fatto tutto il possibile per agevolare i gestori degli stabilimenti. Sono state semplificate le procedure amministrative per il rifacimento morbido e in pratica è possibile effettuare manutenzione nelle spiagge servendosi di sabbia scavata nei fondali, con limiti però per il prelievo e con l'autorizzazione dell'Arpa e delle Province, a cui è stata delegata la competenza".

(red.J.G.)

Onna, dalla Germania finanziamenti per il restauro della Chiesa

I lavori di restauro richiederanno due o tre anni, ma verranno riportati alla luce alcuni elementi storici e sistemati gli affreschi

Lunedì 7 Giugno 2010 - Dal territorio

Entro l'anno inizieranno i lavori di restauro della Chiesa di San Pietro Apostolo ad Onna, uno dei monumenti danneggiati dal terremoto in Abruzzo del 6 aprile 2009. I finanziamenti per il restauro arrivano dalla Germania, che con un contributo di 3,5 milioni di euro, ha scelto di concentrare gli aiuti proprio sul borgo di Onna, maggiormente colpito dal terremoto.

L'accordo tra il Ministero dei Beni e le attività culturali della Repubblica italiana e il Ministero federale dei Trasporti, dell'edilizia e dello sviluppo urbanistico tedesco è stato firmato venerdì 4 giugno, e prevede una prima fase di progettazione preliminare per il recupero di oggetti di valore artistico, per la protezione della sostanza architettonica distrutta dalla chiesa e per la costruzione di un sistema di protezione dalle intemperie, ed una seconda fase relativa all'esecuzione dell'intervento globale. I lavori richiederanno due o tre anni.

Come ha spiegato il Ministro dei Trasporti tedesco, "si potrebbe ricostruire la chiesa nella maniera più semplice per poter celebrare di nuovo la messa al suo interno, e questo potrebbe accadere in tempi abbastanza brevi. Ma quello che noi vogliamo è riportare alla luce alcuni elementi storici e preservarli, e sistemare gli affreschi che sono venuti alla luce negli ultimi mesi. Questo naturalmente richiede più tempo, ma questo tempo ce lo vogliamo prendere perché questo è il modo in cui vogliamo ricostruire la chiesa".

Il ministro tedesco ha anche ricordato che il motivo per cui la Germania ha scelto di concentrare i suoi aiuti sul borgo di Onna è il desiderio di trasformare la storia e il legame che uniscono la Germania e il borgo abruzzese, che fu teatro, nel 1944, di una strage della Wehrmacht in cui furono uccisi 17 innocenti.

(red - eb)

Prepotto, nuova sede Protezione Civile

Nuova sede e nuovo capannone mezzi per la Protezione civile di Prepotto

Lunedì 7 Giugno 2010 - Dal territorio

Grazie all'impegno finanziario (quasi 280 mila euro) della Regione Friuli Venezia Giulia e dell'Amministrazione municipale, a Prepotto, in provincia di Udine, è stata inaugurata la nuova sede per la Protezione Civile. Oltre alla nuova sede, anche un nuovo capannone mezzi, di circa 350 metri quadrati, atteso da diversi anni dalla comunità locale.

La nuova sede testimonia il costante impegno del Comune e della Squadra di volontari della Protezione Civile, in particolare per quanto riguarda l'antincendio boschivo, oltre che il soccorso e l'aiuto alle popolazioni in difficoltà su tutto il territorio nazionale: la Squadra era presente anche in Abruzzo dopo il terremoto. Inoltre, come ha sottolineato Riccardo Riccardi, assessore regionale alla Protezione Civile, è grande l'impegno di Prepotto, che ha "voluto insegnare i valori della solidarietà e del volontariato alle proprie future generazioni, proponendo ai bambini della locale scuola elementare, durante l'orario scolastico, alcune lezioni sull'operato della Protezione civile e sull'utilizzo delle attrezzature in dotazione".

(red - eb)

Abruzzo, Sergio Basti nuovo Direttore Regionale VVF

Nazario Pagano: "grazie alla sua esperienza e professionalità potrà concorrere in modo positivo e determinante alla crescita del Corpo dei Vigili del Fuoco in Abruzzo"

Lunedì 7 Giugno 2010 - Dal territorio

A partire da oggi, Sergio Basti è il nuovo Direttore regionale del Corpo dei Vigili del Fuoco dell'Abruzzo.

Basti è entrato a far parte del Corpo Nazionale nel 1976, iniziando a svolgere il proprio servizio al Comando di Venezia; nel 1985 è stato reggente al Comando di Siena, poi Comandante Provinciale di Teramo e successivamente, fino a cinque anni fa, di L'Aquila; nel 2005 è stato chiamato a ricoprire l'incarico di Comandante provinciale dei Vigili del Fuoco di Napoli e in seguito di Direttore Regionale del Molise e della Puglia, poi Direttore Centrale prima della Formazione e poi dell'Emergenza a Roma, presso gli Uffici centrali del Dipartimento. In questo ruolo, Basti ha gestito tutti quegli eventi tragici che hanno colpito l'Italia dal 2009 a oggi, come l'alluvione di Roma, il terremoto in Abruzzo, il disastro ferroviario di Viareggio e i dissesti idrogeologici di Ischia e Messina.

Il presidente del Consiglio regionale abruzzese, Nazario Pagano, ha espresso a Basti il suo augurio di buon lavoro: "Sono certo che grazie alla sua esperienza e professionalità potrà concorrere in maniera positiva e determinante a far crescere il Corpo dei Vigili del Fuoco in Abruzzo". Pagano ha anche sottolineato l'importanza del ruolo dei Vigili del Fuoco nell'attività di soccorso ed emergenza: "In occasione del sisma del 6 aprile 2009, l'encomiabile lavoro svolto sul territorio abruzzese è stato straordinario. Sono portatore di un sentimento di gratitudine che, sempre più frequentemente, la gente esprime nei confronti di Vigili e della loro coraggiosa, preziosa e insostituibile opera a favore della collettività". Nei prossimi giorni si terrà un incontro tra Pagano e Basti per avviare un percorso di collaborazione.

(red - eb)

Montaguto, ripartono i treni

Dopo tre mesi di stop, riapre la ferrovia. Ancora chiusa invece la Statale delle Puglie

Articoli correlati

Mercoledì 26 Maggio 2010

Linea ferroviaria Benevento-Foggia : riapertura i primi di giugno

tutti gli articoli » *Lunedì 7 Giugno 2010* - Dal territorio

E' stato un Eurostar il primo treno a percorrere la ferrovia Foggia-Benevento, sulla linea Lecce-Roma, interrotta 85 giorni fa in seguito alla frana tra Capitanata e Campania e riaperta questa mattina delle 8:30. Come annunciato da Gudio Bertolaso, che il 28 maggio durante la sua ultima visita a Montaguto aveva previsto la riapertura della linea ferroviaria proprio per questo lunedì, 7 giugno. I viaggiatori non dovranno più essere trasportati su autobus o altri treni, anche se Trenitalia informa che il ritorno alla normalità avverrà in modo graduale: fino al 14 giugno, per consentire il completamento degli interventi, in alcuni tratti della linea i treni dovranno ridurre la velocità, allungando i tempi di percorrenza. In realtà la riapertura del tratto ferroviario era prevista per fine maggio, ma il programma è slittato a causa delle piogge delle ultime due settimane, che hanno inevitabilmente rallentato i lavori degli uomini della protezione civile, dei militari e delle ditte private.

Sabato, alle 13, era già transitato sui nuovi binari "Archimede", un treno computerizzato con il compito di testare la nuova linea ferroviaria, utilizzato periodicamente per controllare l'Alta Velocità. A bordo, oltre ai tecnici delle ferrovie, c'era anche il colonnello Ezio Bottini, comandante dell'undicesimo Genio Gustatori di Foggia. E in tutta la giornata di ieri sono stati eseguiti collaudi sul tracciato per testare i binari.

Alla riattivazione della linea Benevento-Lecce presente anche Bertolaso, che valuterà lo stato dei lavori in vista della riapertura della statale 90, la "strada delle Puglie", chiusa dal 7 marzo scorso. Secondo la Protezione civile, la strada potrebbe essere riaperta al traffico a fine giugno, ma non si sa ancora una data precisa. I commercianti della zona ovviamente si augurano che la riapertura avvenga il prima possibile, e che la viabilità stradale sia ripristinata entro la stagione estiva, così da non compromettere maggiormente un territorio già in ginocchio, dal momento che la maggior parte dell'economia della zona si sviluppa con il commercio tra le province di Foggia e Avellino.

"Ancora una volta l'operatività e l'efficienza della Protezione Civile, unita alle sinergie ed alla collaborazione positiva tra le istituzioni, hanno consentito il brillante superamento di un problema che ha condizionato per oltre 80 giorni i collegamenti tra il Salento, la Puglia ed il resto d'Italia" ha dichiarato Antonio Gabellone, presidente della Provincia di Lecce, commentando il ripristino della linea ferroviaria Lecce-Roma anche nel territorio di Montaguto.

(red - eb)

Esercitazione di Protezione civile a Montegranaro

Durante l'esercitazione, verrà effettuata una prova di evacuazione degli abitanti del centro storico

Lunedì 7 Giugno 2010 - Dal territorio

Si terrà il 19 giugno, dalle ore 9:00, l'esercitazione organizzata dalla Protezione Civile di Montegranaro (provincia di Fermo), in collaborazione con le consorelle limitrofe. Durante l'esercitazione, che si svolgerà nel centro storico del paese, verrà effettuata una prova di evacuazione degli abitanti del centro stesso, a cui prenderanno parte i Vigili del Fuoco, la Prefettura, la Guardia Forestale, la Provincia di Fermo e la Regione Marche.

Giovedì 10 giugno, alle ore 21:30, presso la sala dei Convegni di Palazzo Francescani, si terrà un'assemblea pubblica durante la quale verranno illustrati il piano di evacuazione, gli orari di svolgimenti e i comportamenti da tenere, al fine di informare gli abitanti del centro storico sulle modalità dell'esercitazione.

(red)

Natural Disasters Risk Index, la classifica dei paesi a rischio per le calamità naturali

Bangladesh, Indonesia e Iran in testa alla classifica. Tra i Paesi europei, Francia e Italia quelli più vulnerabili

Lunedì 7 Giugno 2010 - Attualità

La Maplecroft, società di consulenza sui rischi globali, ha pubblicato la classifica dei Paesi a maggior rischio di calamità naturali, sulla base del NDRI - Natural Disaster Risk Index - sviluppato per consentire alle imprese e alle assicurazioni di identificare i rischi per le attività internazionali. Lo studio ha classificato 229 Paesi sulla base della loro vulnerabilità ai disastri naturali: l'indice è stato calcolato misurando l'impatto umano dei disastri naturali in termini di decessi per anno e per milione di abitanti, oltre che la frequenza degli eventi naturali negli ultimi 30 anni. La metodologia per il calcolo dell'indice è stata raffinata per riflettere la probabilità che si verifichi un evento, e copre catastrofi come terremoti, eruzioni vulcaniche, maremoti, tempeste, inondazioni, siccità, frane, temperature estreme ed epidemie.

Sono 15 i paesi classificati a "rischio estremo", tra cui Bangladesh, Indonesia, Iran, India e Cina; si tratta di alcuni dei paesi che figurano nelle catene di approvvigionamento di molte società multinazionali. "La povertà è un fattore determinante nei paesi in cui sia la frequenza che l'impatto delle catastrofi naturali sono gravi", ha affermato la Dottorssa Anna Moss, analista ambientale della Maplecroft, aggiungendo che "dove le infrastrutture sono povere e c'è sovraffollamento nelle zone ad alto rischio come le pianure alluvionali, le rive dei fiumi, i pendii ripidi, il numero delle vittime è sempre elevato". Negli ultimi 30 anni il Bangladesh ha registrato più di 190 mila morti causate da gravi catastrofi naturali, così come in Indonesia, dove però oltre 165 mila vittime sono state causate dallo tsunami del dicembre 2004; in Iran invece la maggiore vulnerabilità è dovuta a terremoti, che hanno causato 74 mila morti.

Per quanto riguarda la classificazione dei membri del G8, Francia e Italia sono ritenuti i paesi più vulnerabili in Europa, soprattutto a causa delle ondate di calore del 2003 e del 2006, che hanno causato la morte di oltre 40 mila persone; gli Stati Uniti sono invece a rischio a causa di uragani e tempeste. Tra gli altri Paesi, Giappone, Germania, Russia e Canada sono valutati a "rischio medio" mentre il Regno Unito è considerato a "basso rischio".

(red - eb)

Romano d'Ezzelino, nuova sede per la Protezione Civile

Un nuovo magazzino di 220mq destinato a mezzi e attrezzature.

Lunedì 7 Giugno 2010 - Dal territorio

E' stata inaugurata sabato, 5 giugno, la nuova sede del magazzino della Protezione Civile di Romano d'Ezzelino, nella frazione di S. Giacomo. Con questa nuova sede, questa importante realtà di volontariato del comune ezzelino ha così a disposizione un deposito di 220 mq coperti destinato a mezzi e attrezzi, completo di cucina e di una tettoia di 17 metri. A nome dell'Amministrazione comunale, sono intervenuti alla cerimonia per l'inaugurazione il sindaco Rossella Olivo, l'assessore alla Protezione Civile Remo Seraglio, l'assessore Massimo Ronchi e il consigliere comunale Luigina Torresan, mentre la Protezione Civile è stata rappresentata dal presidente Giovanni Chemello e da tutti i volontari del gruppo ezzelino. Presenti al taglio del nastro anche il responsabile degli uffici per la Protezione Civile della Provincia Salvatore Graziano e il presidente del Coordinamento Associazioni Volontarie di Protezione Civile Stefano Bicego.

La cerimonia di inaugurazione della nuova sede ha fornito anche l'occasione per consegnare il riconoscimento conferito dalla Regione Veneto - una spilla e una pergamena - ai 40 volontari della Protezione Civile che hanno prestato nello scorso anno la loro opera di volontariato ai terremotati in Abruzzo. Ogni volontario, che si è alternato durante la lunga presenza in Abruzzo della Protezione Civile ezzelina durata complessivamente 8 mesi, aveva già ricevuto dal comune di Romano una pergamena e una spilla con lo stemma comunale durante la festa "Diciottenne per un anno, adulto per la vita". In quella cerimonia, che si è svolta lo scorso 27 febbraio, erano state consegnate le copie della Costituzione ai neomaggiorenni alla presenza della Protezione Civile, come testimonianza di esempio per i ragazzi, affinché possano portare con loro i valori della generosità e umanità che questo corpo di volontari incarna.

(red)

L'INTERVISTA IL DIRIGENTE DELLA CRI

articolo di lunedì 07 giugno 2010

di Redazione

Leonardo Cammenati, capo dipartimento delle emergenze per la Croce rossa italiana è stato il primo a giungere ad Haiti, dopo il terremoto. Al Giornale spiega perché i grandi investimenti nella ricostruzione e per progetti a lungo termine non sono ancora decollati.

Sei mesi dopo il terremoto la situazione ad Haiti è in fase di stallo?

«Sono tornato sull'isola tre settimane fa. La situazione si è leggermente stabilizzata per quanto riguarda i siti legati alle tendopoli dei terremotati, anche se non tutti hanno gli alloggi provvisori tipo shelter (come i prefabbricati dell'Aquila ndr)».

Perché non si è ancora investito nella ricostruzione o in alloggi più adeguati per i terremotati?

«Esiste un grave problema sui terreni dove ricostruire. In particolare è difficile individuare la proprietà. Inoltre sono in atto forti speculazioni, anche in altri campi. Noi della Croce rossa, che compriamo derrate alimentari, ci siamo resi conto che i prezzi sono schizzati in alto. E il governo non prende l'iniziativa».

In pratica c'è chi approfitta del terremoto...

«Il terreno dove la Croce rossa ha la sua base ci era stato dato in prestito da una catena alberghiera. Lo vorremmo comprare dato che ad Haiti ci resteremo per dieci anni, ma il prezzo proposto è fuori mercato. E trovare magazzini, che non costino un occhio della testa, è difficilissimo».

Per questi motivi molto del denaro raccolto per il terremoto non è stato ancora utilizzato?

«Questi problemi affliggono un po' tutta la macchina organizzativa. Inoltre si temono altre emergenze: Si sta avvicinando il periodo degli uragani, e pure il clima politico non è dei migliori. Ci vorrà ancora un po' di tempo, ma entro la fine dell'anno gli investimenti ripartiranno».

© IL GIORNALE ON LINE S.R.L. - Via G. Negri 4 - 20123 Milano - P.IVA 05524110961

Quante ingiustizie nell'Italia rovesciata

articolo di lunedì 07 giugno 2010

di Redazione

Dall'emergenza rifiuti al terremoto, gli specialisti Bertolaso e Boschi si ritrovano sul banco degli imputati Il generale Mori catturò Riina ma è accusato di «concorso esterno» con la mafia pur avendola decapitata

Sono in Moldavia e vedo cose remote e di un mondo perduto. Dall'Italia mi giungono informazioni frammentarie e, per alcuni versi, inquietanti. Bertolaso ha progressivamente perduto l'aura del salvatore della patria. Ha liberato Napoli dai rifiuti ed è stato travolto prima da una grottesca inchiesta poi da una inarrestabile sequenza di calunnie. Come braccio operativo di Berlusconi in entrambe le situazioni ha pagato lo scotto di avere oggettivamente portato vantaggio d'immagine e d'impresa al governo. Fatico a capire quali siano le sue responsabilità, tanto chiare a Bersani; ma vedo che la sua immagine perde smalto e che, addirittura, i meriti diventano colpe.

Così la Protezione civile rischia di essere considerata un'associazione a delinquere e per avvalorare questa aberrante interpretazione un magistrato attribuisce la responsabilità del terremoto a quelli che dovevano valutarne i sintomi e prevenirlo. Così, con stupore, leggo che ricercatori, studiosi ed esperti che io ho sempre ammirato come Franco Barberi ed Enzo Boschi, sono stati incriminati con la grottesca imputazione di non avere allarmato la popolazione dell'Aquila e fornito gli elementi decisivi per farla sfollare. Così insigne studiosi, e con loro l'operoso Bertolaso, avrebbero compiuto una grave omissione non giustificabile con l'ignoranza ma per inspiegabile fatalismo o sadismo. Anche i bambini sanno che non si possono prevedere i terremoti; eppure, secondo l'accusa, avendo inoppugnabili segnali i competenti avevano preferito ignorarli, minimizzando il rischio ed esponendo la popolazione alle evitabili conseguenze. Dunque Barberi e Boschi criminali e assassini?

La clamorosa notizia può essere letta in parallelo a un'altra nella quale troviamo singolari affinità. Un altro commissario, il colonnello Mario Mori, e un'altra catastrofe: la mafia. Da mesi, contro voglia, abbiamo dovuto prendere atto che il colonnello Mori, pur catturando Riina, non ha combattuto la mafia, ma l'ha favorita. È faticoso da credere ma andando avanti così, a forza di indagini giudiziarie, Mori diventerà il principale sostenitore di Riina e Provenzano. Li ha arrestati per favorirli: una strategia perfetta. D'altra parte anni fa mi toccò di verificare il paradosso per il quale il generale Conforti, del Nucleo tutela patrimonio artistico dei carabinieri, fu arrestato per avere recuperato la mandibola delle reliquie di Sant'Antonio nel reliquiario conservato nel tesoro della basilica di Padova, e il ladro mafioso Felice Maniero detto Faccia d'angelo che lo aveva rubato era a piede libero. Paradossi dell'ingiustizia e dell'Italia rovesciata.

Adesso tocca a Mori. Dopo anni di indagine l'accusa è «concorso esterno». So di cosa si tratta, l'ho avuta anch'io dopo essermi candidato in Calabria. Per otto mesi sono rimasto appeso al delirio di giudici che volevano vedermi mafioso e che sono stati sconfessati dall'archiviazione imposta da Pierluigi Vigna. Ricordo ancora i nomi di alcuni: un tale indisponente Tocci (che chissà cosa voleva dimostrare) e Chiaravalloti, la figlia del futuro presidente (oggi passato) che sarebbe stato eletto anche con i miei voti. Anche per lui, nella visione della figlia, un concorso esterno? Sorprendente che qualche mese fa il padre abbia minimizzato l'antica vicenda (ormai 15 anni fa), dicendomi che la figlia non era convinta, ma aveva firmato «in automatico» e per «dovere d'ufficio».

Per Mori la situazione è più difficile e la persecuzione più lunga. Dopo un processo da cui è uscito assolto per la ridicola accusa di non avere perquisito il covo di Riina, lo troviamo ora alla Procura di Palermo con l'accusa di concorso esterno in associazione mafiosa. L'Unità scrive: «Non una "trattativa", ma qualcosa di molto peggio: un sostegno indiretto a Cosa nostra... È un nuovo capitolo dell'inchiesta sulla "trattativa" e sul "patto" stretto da uomini delle istituzioni con Bernardo Provenzano, il capo dell'area moderata di Cosa nostra. Secondo l'ipotesi accusatoria dei pm Nino di Matteo e Antonio Ingroia, sarebbero stati parte di questa trattativa i colloqui che nel '92, dopo la strage di Capaci, Mori e Giuseppe De Donno, il suo più fidato ufficiale, ebbero con l'ex sindaco di Palermo Vito Ciancimino».

Ma gli argomenti sono stupefacenti. Un uomo sceglie di fare il carabiniere, arriva al vertice della carriera, combatte la mafia, ottiene grandi risultati. Eppure, quando arriva a catturare Riina, evita deliberatamente di perquisire il suo covo per un sinistro disegno. Nel nuovo contesto accusatorio quella omissione viene letta come un preciso calcolo «per evitare il

Quante ingiustizie nell'Italia rovesciata

ritrovamento di documenti che avrebbero svelato la trattativa e compromesso il progetto di favorire la successione alla guida di Cosa nostra del “moderato” Provenzano»; perfido Mori, complice dei mafiosi cattura Riina per favorire Provenzano. Un'ipotesi estremamente convincente.

Ma ecco la rivelazione di un autorevolissimo pentito, pentito per procura, dal momento che parla a nome del padre: «Massimo Ciancimino, il figlio di don Vito, e Giovanni Brusca, hanno fatto i nomi di Nicola Mancino, oggi vicepresidente del Csm e ministro dell'Interno nel '92, e di Virginio Rognoni, ministro della Difesa fino al giugno dello stesso anno», scrive sempre l'Unità. Per avere trattato con la mafia sono stati entrambi promossi vicepresidenti del Csm. Non bastava Andreotti; adesso altri due democristiani, fino a ieri irreprensibili, Mancino e Rognoni. E non è finita. Si passa alle bombe con, sullo sfondo, sempre carabinieri e ministri: per la Procura di Palermo, «l'ipotesi che la trattativa del '93 sia andata avanti a colpi di bombe (a Firenze, Milano e Roma) era del pm fiorentino Gabriele Chelazzi. Nell'aprile del 2003, pochi giorni prima di morire stroncato da un infarto, interrogò Mori. Voleva sapere perché fra il 4 e il 6 novembre 1993 era stato revocato il 41 bis a 140 mafiosi detenuti nel carcere dell'Ucciardone. Secondo Alfonso Sabella, ex pm palermitano, Chelazzi aveva iscritto Mori nel registro degli indagati». Morale: Mori è mafioso. Cos'altro vuol dire concorso esterno?

E in Italia la lotta alla mafia non l'hanno fatta i carabinieri, ma la fa scrivendo e raccogliendo minacce soltanto Saviano che vive la scorta come una sofferenza, come una limitazione della libertà, che si lamenta di non poter più vivere in Italia ed è ogni giorno sui giornali o a teatro e domani sarà in televisione con Fazio, per continuare, da quella postazione, la sua lotta alla mafia. È sua intenzione, per la lotta alla mafia, chiamare al suo fianco Adriano Celentano e Bono degli U2. Nell'Italia rovesciata l'Antimafia sono Celentano, Fazio, Bono e Saviano. Il colonnello Mori, che ha catturato Riina, e i carabinieri che hanno lavorato con lui come De Donno sono mafiosi. Mori rimpiange di non aver scritto un libro e di non aver chiesto una trasmissione televisiva.

© IL GIORNALE ON LINE S.R.L. - Via G. Negri 4 - 20123 Milano - P.IVA 05524110961

Sei mesi dopo la tragedia Dove sono finiti i soldi per ricostruire Haiti?

articolo di lunedì 07 giugno 2010

Sei mesi dopo la tragedia

Dove sono finiti i soldi

per ricostruire Haiti?

di Fausto Biloslavo

La macchina della solidarietà ha racimolato 15 miliardi di dollari per l'isola distrutta dal terremoto. Ma i lavori non partono, le organizzazioni umanitarie non investono i fondi, pesa la ricostruzione locale

Grandi organizzazioni umanitarie che non utilizzano i fondi raccolti per le vittime del terremoto di Haiti, la gente terrorizzata di tornare a vivere fra quattro mura, che vuole abitazioni in legno e scuole sotto le tende per i propri figli. Un piano per la ricostruzione ancora in alto mare, nonostante sulla carta siano disponibili 15 miliardi di dollari. Non solo: Le scosse hanno fatto saltare anche le elezioni e il presidente, René Perval, viene additato come un «dittatore» per aver esteso il suo mandato fino al prossimo anno.

Sei mesi dopo il terribile terremoto che il 12 gennaio ha falciato 220mila persone (secondo i dati forniti dal governo), l'isola caraibica sta ancora cercando la strada giusta per il futuro. Un'inchiesta della tv americana Cbs ha dimostrato che le grandi organizzazioni umanitarie, legate soprattutto alle donazioni negli Stati Uniti, stanno spendendo con il contagocce i fondi raccolti per l'emergenza Haiti. Proprio negli Usa si era mobilitata, come in nessun'altra parte al mondo, la macchina della solidarietà. La fondazione Clinton-Bush, messa in piedi con grande pubblicità dai due ex presidenti Usa, non ha voluto neppure fornire i dati ai giornalisti. Dal suo sito si scopre, però, che su 52 milioni di dollari raccolti in beneficenza ne ha spesi appena 7. Un altro colosso del bene, l'ong Care, ha messo a disposizione 34,4 milioni di dollari, grazie a donazione e altro, utilizzando ad Haiti solo il 16%. In pratica 5,75 milioni di dollari, 2,5 dei quali in prefabbricati per la prima emergenza.

Ancora peggio la Catholic relief services (Crs) che dei 165 milioni di dollari raccolti, sotto forme diverse, ne ha spesi solo l'8% (12,2 milioni). Va un po' meglio la Croce rossa americana, che su 444 milioni a disposizione ne ha utilizzati 111, il 25 %. La metà in aiuti di emergenza, ma sei mesi dopo il terremoto Haiti deve guardare avanti.

Forse aveva ragione Guido Bertolaso, che dopo essere sbarcato sull'isola per una breve missione aveva criticato soprattutto gli Stati Uniti per il mancato coordinamento negli aiuti.

Dall'Italia, la costola nazionale della Croce rossa, ha raccolto molto meno soldi di quella americana, ma in termini percentuali ne ha già utilizzati una bella fetta. Su 2 milioni e 253mila euro raccolti con le donazioni, un milione è servito per ridare una boccata d'ossigeno alla sanità di Haiti, 350mila euro per attività sul campo e 100mila per famiglie haitiane curate in Italia. Una fonte della Croce rossa spiega: «La nostra linea è investire bene e presto i soldi della beneficenza. Talvolta ci troviamo di fronte a ong, come il network italiano Agire, che raccoglie fondi, anche attraverso convenzioni con la Rai e poi non li spende tutti, come è capitato per lo tsunami. E staremo a vedere cosa succederà per Haiti».

Il vero nodo è la ricostruzione. I 15 miliardi di dollari della comunità internazionale dovranno servire a rimettere in piedi Haiti nei prossimi 10 anni. L'obiettivo è non solo ricostruire le città distrutte, ma fare uscire il paese dalla crisi e dalla povertà endemica che lo attanaglia da sempre. Molti ministeri, distrutti dal terremoto, continuano a funzionare a singhiozzo e il governo non ha le idee chiare sul piano di ricostruzione. Le grandi organizzazioni umanitarie temono di compiere passi sbagliati o affrettati, come capitò dopo l'emergenza tsunami. Per questo hanno il braccino corto. L'impasse politica e l'ombra della corruzione fanno il resto. I soldi raccolti in beneficenza restano in cassa per i progetti a lungo termine. E nel frattempo fruttano non poco, grazie agli interessi.

Le scosse hanno cancellato pure le elezioni e la decisione del presidente Perval, ratificata dal parlamento, di rinnovarsi il mandato fino al 14 maggio 2011 ha scatenato proteste di piazza. Gli oppositori parlano di «nuova dittatura», in un paese abituato a golpe e tiranni.

Poi c'è il problema dei senzatetto, che non vogliono, per ora, tornare nella case in muratura. Un milione e mezzo di persone è stato colpito dal terremoto. Quattro mesi dopo fra 500mila e 700mila vivevano ancora in condizioni di emergenza. La gente non vuole saperne di edifici in muratura. Preferisce case in legno e scuole sotto le tende per i propri

Sei mesi dopo la tragedia Dove sono finiti i soldi per ricostruire Haiti?

figli. L'Avsi, una delle più importanti ong italiane presenti a Haiti manda a scuola circa 3.000 bambini organizzandoli in classi sotto le tende, dalla materna alla sesta elementare. E sta costruendo strutture temporanee in legno dove verranno allestite 10 istituti scolastici, 7 ambulatori sanitari per una capacità di assistenza medica a 10.000 bambini e 2.000 donne incinte e in fase di allattamento.

Con i primi di giugno si sono ritirati dall'isola i 22mila soldati americani, che l'avevano «invasa» per evitare che il paese sprofondasse nell'anarchia. Rimarranno solo 500 uomini della guardia nazionale e la portaerei Iwo Jima per l'assistenza medica specialistica a bordo. Invece l'Onu ha rinforzato la missione dei caschi blu presenti ad Haiti dal 2004, per garantire una minimo di stabilizzazione e sicurezza. Fino a ottobre continueranno a venir dispiegati circa 10mila uomini, che proteggono pure le organizzazioni umanitarie e gli aiuti per la popolazione.

www.faustobiloslavo.eu

© IL GIORNALE ON LINE S.R.L. - Via G. Negri 4 - 20123 Milano - P.IVA 05524110961

NEW YORK - Quando il presidente Obama ha illustrato con orgoglio ieri mattina i progressi co...

Martedì 08 Giugno 2010

Chiudi

di FLAVIO POMPETTI

NEW YORK - Quando il presidente Obama ha illustrato con orgoglio ieri mattina i progressi compiuti nell'arginare la falla del pozzo di petrolio nel golfo del Messico (la cupola funziona, più di metà della perdita è ora aspirata dalle navi cisterna, e i tecnici della Bp sperano di aumentare presto la percentuale di recupero), era probabilmente ignaro del fatto che le viscere della terra avevano già preso a sputare gas e fiamme nelle prime ore della mattina in una miniera abbandonata della West Virginia. Ancora un incidente, questa volta per fortuna di proporzioni ridotte, aveva portato una squadra di perforatori in cerca di metano a liberare con una violenta pressione un deposito di gas, e ad infiammarlo dopo un'esplosione. Sette i feriti da ustioni, e un incendio con fiamme alte 25 metri che non accennava ad estinguersi. E' stata infatti chiamata per domarlo dal vicino Texas la squadra degli specialisti della chiusura di pozzi Wild Well Control. Ancora poche ore e la stessa dinamica si è ripetuta proprio nello stato della stella solitaria, nella contea di Johnson a nord di Houston, con proporzioni ancora più disastrose. In questo frangente è stata una squadra di elettricisti di un'azienda locale che stavano scavando la traccia di un cavo a pochi metri di profondità, a tranciare una condotta di gas naturale di quasi un metro di diametro. L'esplosione è stata tanto forte da essere accompagnata da una scossa tellurica che i residenti della zona hanno sentito per quasi 10 minuti, e l'impatto è stato letale per almeno tre dei tecnici, mentre altri cinque portati nei vicini ospedali sembravano in condizioni stabili nonostante lo shock e le ustioni sul corpo. Per diverse ore mentre venivano chiuse le valvole di sicurezza e la pressione cominciava a diminuire facendo abbassare le fiamme, è stato impossibile avvicinarsi alla zona dell'incidente. Il rogo del Texas è stato frutto di pura casualità, ma quello della West Virginia rientra invece in un ciclo di esplosioni che negli ultimi anni funestano con una periodicità preoccupante gli abitanti di un'ampia zona di territorio che va dall'Ohio alla Pennsylvania, al New Jersey e allo stesso stato di New York. In questa area le esplorazioni geologiche hanno individuato giacimenti di gas estesi quanto la superficie della Grecia, che prendono il nome della riserva Marcellus. Per raggiungerli occorre attraversare roccia scistosa stratificata e compatta, che richiede tecniche di perforazione sofisticate e sperimentali, la cui applicazione non di rado è all'origine di fughe di gas e di incendi.

RIPRODUZIONE RISERVATA

su mareblu è ancora braccio di ferro

Pagina VIII - Bari

Il caso

L'annuncio

Roghi, accordo tra Regione e Forestale

Comune e Regione prendono tempo su Mareblu. Ieri la conferenza di servizi che avrebbe dovuto decidere il destino del nuovo centro commerciale di Bari si è conclusa con un rinvio della discussione. L'assessore al Commercio del Comune, Franco Albore, ha preteso di acquisire maggiori informazioni dalla società abruzzese e ha illustrato i propri timori in relazione all'impatto sul comparto del commercio della città di Bari di una nuova struttura di ben 24 mila metri quadri. La regolarità urbanistica dei permessi a costruire non è stata, però, messa in discussione.

La giunta regionale pugliese, nell'ambito delle attività di potenziamento delle strutture operative di contrasto agli incendi boschivi 2010, ha approvato uno schema di accordo di programma con il Corpo forestale dello Stato. Lo rende noto l'assessore regionale alle Opere pubbliche e Protezione civile Fabiano Amati, relatore del provvedimento. L'accordo ha come principale obiettivo quello di definire le modalità di collaborazione fra il Corpo forestale dello stato e i competenti servizi regionali per le attività di contrasto agli incendi boschivi quale finalità comune alle due amministrazioni.

regione, in arrivo i tagli strutturali - l'ello parise

Pagina II - Bari

Nel mirino

Regione, in arrivo i tagli strutturali

Vendola contro il governo: "Macelleria sociale". Fiore conferma: "Sacrifici"

I costi della manovra

Il deficit sanitario è di 280 milioni L'obiettivo è cancellare almeno 200 milioni

LELLO PARISE

La manovra del governo Berlusconi è «insopportabilmente recessiva» scuote la testa il governatore Nichi Vendola prima d'imbarcarsi a bordo di un aereo che lo porta a Milano. Il risultato? «Il blocco della crescita». Il presidente non ha dubbi: «Più lo leggi, questo decreto legge, e più appare un'opera di macelleria sociale». A cominciare dalla sanità. Tant'è che per l'assessore "al ramo", Tommaso Fiore, «saranno inevitabili tagli strutturali».

Ieri pomeriggio la «prima analisi sulla riduzione dei trasferimenti erariali» finisce sul tavolo della giunta regionale.

Spiegano Mario Aulenti e Donato Pellegrino, i due alti funzionari di Lungomare Nazario Sauro delegati a raccontare gli effetti che avranno da queste parti le «misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica». Ancorché, fanno sapere, come stanno le cose ancora non è «precisamente quantificabile l'effettivo dimagrimento» del bilancio. L'ultima stima del titolare dei conti pubblici Michele Pelillo, era stata di circa 400 milioni di euro destinati a mancare all'appello.

Secondo i due tecnici, «è verosimile» che solo il finanziamento del servizio sanitario rischia di rinsecchirsi per una cifra non proprio stratosferica, tuttavia ragguardevole: 100 milioni, di cui 25 nel 2011 e 75 l'anno successivo. Vendola appare spazientito: «Le politiche sociali andranno a farsi benedire». E' amaro il sorriso dell'assessore al Welfare, Elena Gentile: «Prevediamo di essere costretti a rinunciare al 75 per cento del denaro che arriva dal fondo sociale nazionale, quello necessario per non fare affondare il sistema dei servizi alle famiglie. Sì, insomma, dovremmo intascare non più di 10 milioni».

Ma è lungo il fronte della salute, che suona l'ennesimo allarme rosso. Per Fiore, professore universitario prestatosi alla politica, saranno inesorabili gli interventi cosiddetti strutturali che dovrebbero aggirarsi attorno ai 200 milioni (il deficit è di 280 milioni). E a questo punto tutti immaginano che bisognerà armarsi di cesoie per falciare quegli ospedali condannati come "rami secchi". L'assessore alla Sanità non si sbilancia più di tanto, anche perché sa di entrare in un campo minato. Si limita piuttosto a confermare che la cinghia dovrà essere stretta, ma avverte: «Purché questi sacrifici non comportino gravissimi danni per i cittadini».

Ma dal dossier esaminato dall'esecutivo Vendola, per niente e per nessuno sono rose e fiori: si parla di «evidente penalizzazione» che farà venire il fiato grosso a edilizia residenziale, opere pubbliche, protezione civile, mercato del lavoro, viabilità, incentivi alle imprese, ambiente. Mentre «è plausibile pensare» che il trasporto pubblico locale «venga lasciato immune» dalla scure berlusconiana. Saranno inoltre ridimensionati «automaticamente» del 10 per cento compensi e indennità degli amministratori, così come il 10 per cento in meno guadagneranno i componenti dei cda e dei collegi sindacali delle società pubbliche; dell'80 per cento saranno ristrette le spese di rappresentanza e per consulenze, convegni, pubblicità; del 50 per cento quelle relative alle missioni; ammonta al 20 per cento l'importo da risparmiare perché le auto blu, acquistate o noleggiate, non continuino a saltare fuori come i funghi dopo la pioggia; infine, sponsorizzazioni addio.

brevi, schede e richiami 2.

«Un verminaio di corruzione italiana». Non usa mezze misure Corrado Zunino, un giornalista che i lettori di Repubblica conoscono molto bene per la puntigliosità, per il rigore, per l'ostinazione che sono i suoi principali strumenti di lavoro. I lettori genovesi, poi, lo conoscono ancora meglio, lo hanno visto crescere: prima di scegliere Roma, la redazione sportiva di Repubblica e le inchieste sugli abusi edilizi dello sport e sul «sistema Bertolaso», Zunino ha lavorato a lungo nella nostra redazione. Oggi, alle 18, torna a casa per presentare da Feltrinelli (via Ceccardi 16) il suo «Sciacalli», storia della cricca che ha depredato l'Italia, appena uscito per i gloriosi «Editori Riuniti».

Un verminaio raccontato attraverso i documenti, le intercettazioni, i collegamenti: una specie di manuale che illustra i meccanismi di funzionamento del potere in Italia, ne identifica la cricca dell'emergenza, la mette a fuoco. Un testo, quello di Zunino, che è stato rigorosamente segretato fino alla pubblicazione: l'autore è stato infatti pedinato e intercettato, la sua puntuale denuncia dei nomi, degli atti, dei mandanti, dei depistaggi faceva (e fa) paura.

Non c'è molta Genova, per fortuna, nel libro di Zunino: qui la Protezione Civile non ha sfondato (eppure le occasioni, dalle Colombiane al G8, non mancavano di certo), ma neppure la classe politica è riuscita a «piazzare» la città il discorso vale per l'American Cup, per il calcio, per il rugby negli avvenimenti che contano. C'è ovviamente un pezzo di Liguria vedi l'appartamento di Scajola nella ricostruzione delle 541 ordinanze firmate dal governo Berlusconi in sette anni. Giustamente Gabriele Romagnoli nella prefazione a «Sciacalli» definisce l'autore «un guastafeste, uno che si presenta all'evento black tie con un abito stazzonato e le tasche piene di carte: estrae una delibera che contrasta con una legge, mostra uno stanziamento che sfonda un bilancio, chiede spiegazioni. «.

montaguto, in treno dopo tre mesi - piero russo

Pagina IX - Bari

Montaguto, in treno dopo tre mesi

Riaperta la linea Benevento-Foggia, ma le polemiche continuano

In tre punti si transita a velocità ridotta. Il prossimo passo è il ripristino della statale 90

PIERO RUSSO

FOGGIA - I treni tornano, l'economia riparte insieme a loro. Un primo risultato positivo nella vicenda della frana di Montaguto, ma che non ha sopito le polemiche. Ieri mattina, dopo ben tre mesi, è stata riaperta la tratta ferroviaria Benevento-Foggia della Lecce-Roma, che veniva percorsa in autobus sostitutivi, con danni notevoli ai passeggeri, quasi tutti pendolari e alla stessa Trenitalia. Alle 9 e 16, il primo treno, l'Eurostar 9350 proveniente da Roma, è passato nei pressi della frana dopo tre mesi di paralisi. Sulla tratta transitano 18 coppie di treni, 14 a lunga percorrenza e 4 regionali. La statale 90 "delle Puglie", però, resta ancora chiusa.

«Montaguto non ci basta, è una condizione necessaria ma non sufficiente per dirci tranquilli». Prova ad andare oltre l'emergenza l'assessore regionale alle infrastrutture strategiche e mobilità Guglielmo Minervini. «I pugliesi - ha detto - hanno subito disagi per oltre 80 giorni, attenuati solo in parte dagli interventi sulla scontistica dei biglietti che le Ferrovie dello Stato e l'Alitalia hanno inteso sostenere per agevolare il collegamento con Roma. Inoltre, nonostante l'intervento straordinario della protezione civile e del genio militare che ha permesso di liberare la sede della ferrovia, si prospettano ancora molti giorni di lavoro per il recupero della statale 90 "delle Puglie", che collega la provincia di Avellino e quella di Foggia, con danni per l'economia locale soprattutto nella zona dauna».

Anche il presidente della Provincia di Brindisi Massimo Ferrarese ed il sindaco di Bari Michele Emiliano sono soddisfatti, ma con riserva: «La Frana del 10 marzo scorso non si è certamente verificata da un giorno all'altro, in quanto progrediva quotidianamente ed un governo attento al sud avrebbe dovuto prevedere quel che poi è realmente accaduto. Sembra di vivere alla fine dell'800. Dobbiamo finanche ringraziare per aver liberato un unico binario qui al Sud, mentre nel resto del Paese si investono miliardi di euro per l'Alta Velocità e per treni di ultima generazione».

C'è anche, però, chi è soddisfatto in pieno: il comitato dei commercianti della Valle del Cervaro ha salutato i treni con un manifesto con i colori dell'Italia: «Siamo tornati a far parte della nazione, adesso attendiamo che si riapra la statale. La volontà supera ogni catastrofe». I passeggeri dei treni della tratta Lecce-Roma dovranno pazientare ancora un po' per quel che riguarda gli orari: nella galleria di Savignano Irpino, nello scalo della cittadina campana e alla stazione di Montaguto, infatti, ci sono alcuni rallentamenti e la velocità dei convogli non supera i 60 chilometri orari, mentre prima della frana si viaggiava a 100. «La sicurezza nella zona della frana è certa - ha detto Antonio Consalvi, direttore territoriale lavori Rfi - poiché dalla rotaia al piede dello smottamento c'è una distanza minima di 15 metri e nella zona di sicurezza sono stati installati diversi pali d'acciaio, che serviranno a permettere agli operatori di raccogliere agevolmente anche il più piccolo detrito».

viaggio eclettico dall'omaggio al cile - cristina zagaria

- Cronaca

LA STAGIONE

Viaggio eclettico dall'omaggio al Cile

Tra le macerie d'Abruzzo è nata l'idea di far rivivere il sito archeologico con un appuntamento importante, preludio della nuova stagione

CRISTINA ZAGARIA

L'idea è nata tra le macerie di L'Aquila e vivrà nel Teatro Grande dell'area archeologica di Pompei, appena restaurato. Musica tra passato e futuro, con un'anteprima firmata dal maestro Riccardo Muti e quattro appuntamenti con l'orchestra e il coro del Teatro di San Carlo. «Era settembre scorso ed eravamo all'Aquila come volontari. Tra le rovine d'Abruzzo ci incontrammo io, il nostro commissario Salvo Nastasi e il funzionario della protezione civile Marcello Fiori, appena nominato commissario straordinario a Pompei. In quell'incontro nacque il sogno di far rinascere e vivere il sito archeologico con un grande appuntamento d'estate. Ora, dopo un anno di lavoro, stiamo realizzando quel sogno, nato da un atto di grande generosità, unito a un feeling tra luoghi e anime». A parlare è il sovrintendente del San Carlo, Rosanna Purchia.

Apertura giovedì 10 (con replica venerdì 11) con l'Orchestra Giovanile Luigi Cherubini, diretta dal maestro Muti, ma la stagione del San Carlo a Pompei dura fino al 31 luglio. «La presenza del maestro Muti a Pompei con un'orchestra formata da giovani rappresenta un messaggio di positività e di fiducia nelle nuove generazioni - spiega la Purchia - ed è anche il preludio ad altre importanti occasioni di incontro che lo vedranno a dicembre protagonista sul podio a dirigere la nostra orchestra e il nostro coro per inaugurare la nuova stagione del San Carlo».

Attesissimi i primi due appuntamenti. Mercoledì 23 giugno (ore 21.15) arriva a Pompei la Nona Sinfonia in re minore di Beethoven: direttore George Pehlivanian, direttore del coro Salvatore Caputo, soprano Valeria Attianese, contralto Silvana Nardiello, tenore Francesco Marsiglia, baritono Francesco Esposito. Mentre ci saranno ben tre date (13, 15 e 17 luglio, alle 21) per la Tosca di Puccini (libretto di Giuseppe Giacosa e Giovanni Illica): direttore Pietro Mianiti, maestro del coro Salvatore Caputo, maestro del coro di voci bianche Stefania Rinaldi, regia Luca De Fusco, scene di Nicola Rubertelli, costumi di Maurizio Millenotti, nei panni di Tosca Oksana Dyka. L'opera viene allestita a Pompei per la prima volta. Sarà un debutto.

«Io parto dal presupposto che Napoli è musica - spiega la Purchia - e musica vuol dire San Carlo, orchestra, coro, corpo di ballo. Saremo a Pompei per quasi due mesi, con tutte le nostre masse artistiche. Il San Carlo esce dal palazzo del teatro e va tra i luoghi di Napoli e della Campania».

Per il 25 e il 27 luglio (alle 21) invece l'appuntamento è con un galà di danza: étoiles Alessio Carbone, Mathilde Froustey; primi ballerini Alessandro Macario, Anbeta Toromani, Dominic Walsh, Domenico Luciano e sul palco tutto il corpo di ballo del San Carlo. Ultimo appuntamento (il 30 e 31 luglio, sempre alle 21), con Echo in Cile, concerto di artisti cileni, con il maestro del coro Salvatore Caputo, orchestra e coro del Massimo napoletano. Il cartellone (l'intera iniziativa è in collaborazione con Campania Festival Teatro Italia e Pompeiviva) si chiude con un omaggio al Cile, preludio della tournée di novembre (dall'8 al 16) che vedrà gli artisti del San Carlo attraversare lo stato del Sudamerica per festeggiare i 200 anni del paese.

© riproduzione riservata

Sisma e prevenzione, l'accusa di Boschi "Quel verbale fatto dopo la tragedia"**L'INCHIESTA**

Sisma e prevenzione, l'accusa di Boschi

"Quel verbale fatto dopo la tragedia"

Interrogato a L'Aquila il presidente dell'Ingv: "Un falso della Commissione Grandi Rischi" di GIUSEPPE CAPORALE

L'AQUILA - C'è una prova "chiave" - secondo i magistrati della procura dell'Aquila - che dà corpo alla "negligenza fatale", "l'imprudenza e imperizia" dei vertici della Protezione civile nella tragedia del terremoto, prima della scossa mortale del 6 aprile. Ovvero, durante lo sciame sismico che fece tremare per tre mesi, quasi ogni giorno, la città. Una prova che ora è raccolta nel fascicolo d'indagine (aperto dai magistrati Alfredo Rossini e Fabio Picuti) per "omicidio colposo". Tra le carte, oltre alle ricerche scientifiche che "annunciavano" da anni il terremoto aquilano, i rapporti sugli edifici che "segnalavano" (con tanto di numero civico) quali palazzi in caso di sisma sarebbero venuti giù - come il censimento sulla vulnerabilità del patrimonio edilizio pubblico, pagato quasi centomila euro proprio dalla Protezione Civile e nel quale era evidenziata anche la Casa dello Studente - ci sono diversi interrogatori. Interrogatori fino ad oggi coperti da segreto.

Già, perché tutti i componenti della Commissione Grandi Rischi (organo tecnico-scientifico della Protezione Civile) che, secondo gli inquirenti, cinque giorni prima del terremoto tranquillizzarono la popolazione (e che adesso sono indagati per "omicidio colposo"), sono già stati ascoltati dagli agenti della squadra mobile dell'Aquila. Nei mesi scorsi, infatti sono stati interrogati come "persone informate sui fatti", Franco Barberi (presidente vicario della Commissione al cui vertice c'è Guido Bertolaso), Bernardo De Bernardinis, Giulio Selvaggi, Gian Michele Calvi, Mauro Dolce e Claudio Eva. Ma l'interrogatorio "chiave" è stato quello reso da Enzo Boschi, presidente dell'Ingv.

E' stato lui a raccontare alla Polizia che ci fu un "falso" nella stesura del verbale della riunione della Commissione Grandi Rischi all'Aquila. Un "falso" in quanto il verbale fu redatto solo dopo la tragedia. Cinque giorni dopo, quindi. La firma su quel documento, datato 31 marzo, fu chiesta a Boschi da Mauro Dolce (capo dell'ufficio rischio sismico della Protezione Civile) proprio il 6 aprile, quando L'Aquila era già crollata, nel pieno del caos di tendopoli, vigili del fuoco e centinaia di persone sotto le macerie. Questo ha raccontato Boschi agli agenti della squadra mobile. Precisando che "convocare una riunione della Commissione Grandi Rischi, chiamata a valutare un'emergenza, e non stendere nell'immediato un verbale equivale a non farla...". E per la prima volta - invece di stendere un verbale - si decise di fare una conferenza stampa per "rassicurare la popolazione" alla quale "io non venni invitato", ha messo sempre a verbale Boschi davanti agli inquirenti. A quell'incontro con la stampa locale De Bernardinis e Barberi (quest'ultimo consulente della Protezione Civile) rassicurarono la popolazione: "La comunità scientifica conferma che non c'è pericolo, perché c'è uno scarico continuo di energia; la situazione è favorevole".

La riunione della commissione durò meno di sessanta minuti. "Una seduta del genere - ha aggiunto nella sua deposizione il presidente dell'Ingv - fatta con serietà, dura almeno alcune ore. Figuriamoci se si fosse voluto davvero capire la vicenda aquilana, prendendo in esame tutte le ricerche e i parametri geologici e scientifici. Sarebbe durata ore...". Invece, andò tutto diversamente. "L'Ingv - ha spiegato Boschi alla Polizia - ha sempre fatto il suo dovere, inviando alla Protezione Civile tutte le informazioni utili sullo sciame sismico ed evidenziandone la pericolosità. Non spetta ai sismologi prendere decisioni su evacuazioni o stato d'allerta...". E' nei compiti della Protezione Civile, dice la legge.

(07 giugno 2010)

I pm non rispondono di niente a nessuno. L'unica soluzione è separare le carriere

Prima pagina

«»

di Alessandro Da Rold

Carlo Nordio. Dall'indagine dell'Aquila sulla Protezione civile al ddl intercettazioni. Parla il procuratore aggiunto di Venezia.

«Ormai il pubblico ministero è abituato a ragionare in termini di capo della polizia giudiziaria, quando allo stesso tempo è un giudice coperto dalle guarentigie: dovrebbe essere terzo, ma poi terzo non è». Carlo Nordio, procuratore aggiunto a Venezia, analizza insieme al Riformista, l'inchiesta di Alfredo Rossini, pm dell'Aquila, che ha accusato sette dirigenti della Protezione Civile «che avrebbero potuto evitare che il terremoto mietesse tante vittime» dando per tempo l'allarme. «Non voglio commentare le considerazioni di un collega - spiega Nordio, rispetto «al risultato conforme a quello che la gente si aspetta» sottolineato da Rossini alla chiusura delle indagini -, «perché quelle parole vanno interpretate anche in questo senso: un pm deve essere molto sensibile rispetto a quelle che sono le indagini in settori che implicano l'incolumità pubblica». Quindi - secondo Nordio - «la colpa non è tanto del procuratore dell'Aquila, la colpa sta nel sistema giudiziario italiano che deve essere riformato».

Quindi giustifica il pm abruzzese.

Lo giustifico proprio perché detto da un pubblico ministero, sarebbe molto più grave se detto da un giudice.

Nel senso?

Il problema vero è quello della separazione delle carriere. Ormai il pubblico ministero è abituato a ragionare in termini di capo della polizia giudiziaria, quando è allo stesso tempo un giudice tutelato che non risponde dei suoi errori di fronte a nessuno: in questo modo è entrambe le cose.

C'è un problema sull'obbligatorietà dell'azione penale?

Il sistema italiano così non funziona. Nei paesi anglosassoni, il pubblico ministero che dirige le indagini è un pm che ha la discrezionalità dell'azione penale. Sono fattori concatenati.

Si spieghi meglio.

Da noi si vorrebbe un processo penale mutuato dal processo anglosassone, di tipo accusatorio, alla Perry Mason. Ma in tutti quei paesi, dagli Stati Uniti fino alla Nuova Zelanda, il public prosecutor è sì a capo della polizia giudiziaria, ma ha anche un'azione penale discrezionale. Non è arbitraria, vuole dire semplicemente che deve rendere conto dei criteri con cui porta avanti l'azione penale.

È responsabile di ciò su cui decide di indagare e ne risponde di conseguenza.

In Italia tutto questo non avviene, perché le carriere sono unite e abbiamo un pubblico ministero che è un giudice a tutti gli effetti. Non esiste al mondo un processo accusatorio dove il pubblico ministero è anche l'interfaccia del giudice.

Come si dovrebbe intervenire?

O si ritorna al Codice Rocco, dove andava bene la carriera unita, oppure queste contraddizioni continueranno ad emergere. Quella del procuratore dell'Aquila è una delle tante. Sono contraddizioni che emergono quando il pm, esponendosi perché dirige le indagini, deve dire cose che un giudice non potrebbe mai dire.

Alcuni magistrati ne approfittano politicamente?

Non dico che se ne approfittano. È inevitabile che emerga il loro ruolo di capi della polizia giudiziaria, dove possono e devono dire cose che dette da un giudice potrebbero risultare improprie.

E all'estero?

Nei paesi dove c'è un processo accusatorio, i pubblici ministeri fanno politica. Rudolph Giuliani era un procuratore come me a New York e poi è diventato sindaco.

Però viene eletto dai cittadini.

Appunto. È qui che nasce il problema sul sistema di reclutamento. Il procuratore anglosassone ha una responsabilità di ordine operativo. In Italia avviene lo stesso, ma il nostro pm non risponde a nessuno perché è coperto dalle guarentigie del magistrato.

Da Tangentopoli a oggi cosa è cambiato nei rapporti tra politica e magistratura?

La conflittualità ha avuto il suo apice nel '94, quando il Corriere della Sera pubblicò l'avviso di garanzia per Berlusconi.

I pm non rispondono di niente a nessuno. L'unica soluzione è separare le carriere

Un atto improprio, lacerante, a cui è seguito un tale astio nei confronti della magistratura che ha portato a critiche improprie da parte dello stesso governo. L'unica soluzione è quella proposta da Napolitano: entrambe le parti dovrebbero fare un passo indietro.

Cosa pensa della legge sulle intercettazioni in discussione al Senato?

È una legge che ricorda i bombardamenti della seconda guerra mondiale, quando per distruggere una stazione ferroviaria radevano al suolo una città, ma alla fine salvavano la stazione.

Ci sono responsabilità da parte dei pm e delle forze dell'ordine?

Le forze dell'ordine come i pubblici ministeri agiscono in base alle indagini. Io, da liberale, provo a fare uno sforzo ulteriore e non tollero che nomi di cittadini escano sul giornale solo per una gogna mediatica. Capisco le ragioni delle intercettazioni, ma bisognerebbe rispettare l'articolo 15 della Costituzione e non essere criminalizzati ingiustificatamente sui giornali.

lunedì, 7 giugno 2010

La lista di Letta

Prima pagina

di Alessandro De Angelis

Epurati. Lo scontento sulla Rai, le blande reazioni a Tremonti e ai poteri forti, i dubbi sulla cricca. Nel mirino di Berlusconi gli uomini cari al sottosegretario: Masi, Catricalà (per il post-Scajola) e Bertolaso.

Detta così pare una battuta: «Mi sa che mi tocca frequentare di più palazzo Chigi». Soprattutto perché a ripeterla più volte negli ultimi giorni è stato Silvio Berlusconi. E però di boutade non si tratta. Proprio nelle settimane, le ultime, in cui l'arrembaggio dei poteri forti - dal Corriere a Confindustria - puntava su un esecutivo tecnico di transizione a guida Tremonti il premier ha confidato che molti papaveri berlusconiani si sono mostrati troppo coinvolti nell'intrigo di Palazzo. E troppo morbidi sulla controffensiva. Per questo ha vergato una «Letta's list»: nomi di potenti da depennare, legati a doppio filo al sottosegretario alla presidenza. Perché è vero che sui principali dossier di governo - vai alle voci: manovra, intercettazioni rapporti col Colle - la diplomazia lettiana ha funzionato per arginare il subpartito di Tremonti o la fronda di Fini, ma gli «uomini chiave nei posti chiave» non hanno funzionato. Il primo nome eccellente della «Letta's list» è quello di Mauro Masi.

Il premier ha incontrato il direttore generale della Rai la scorsa settimana due volte, lontano da occhi indiscreti: lunedì ad Arcore e giovedì mattina a palazzo Grazioli, quando il gallo aveva cantato da poco, di mattina presto. E gli ha sottoposto il dossier dello scontento. Non uno degli obiettivi per cui era stato mandato a governare la Rai è stato raggiunto, dal caso di Paolo Ruffini che rischia di essere reintegrato a quello di Michele Santoro. La prossima settimana andrà in onda l'ultima puntata di Annozero e ancora non si sa quale sarà il destino del programma: «Questo - ha detto il premier - è l'unico paese al mondo in cui i principali programmi di informazione sono contro il governo. È possibile che non si riesce a cambiare questa situazione?». Ma il disappunto del Cavaliere, che ha sbattuto sul tavolo la sua esperienza decennale di taycoon delle tv, si è manifestato pure sul ritardo nella formulazione dei palinsesti: «Come si fa a vendere dei palinsesti in cui alle singole voci c'è scritto "spazio informativo" e "intrattenimento"? Ai pubblicitari chiediamo un atto di fede?». La sensazione è che la prossima settimana sarà decisiva per le sorti di Masi. Tanto che il premier sta valutando anche un modo per favorirne l'uscita. Al dg piacerebbe la nomina alla presidenza delle Ferrovie, visto che è già scaduto il mandato di Innonenzo Cipolletta. Ma il Cavaliere non ha ancora deciso.

Masi non è l'unico potente a rischio della galassia Letta. Sul sostituto di Claudio Scajola il premier ha cassato il nome di Antonio Catricalà, presidente dell'Antitrust. Ora circola quello di Massimo Sarmi, amministratore delegato di Poste italiane. È molto amico di Letta. Però agli occhi del premier ha un paio di difetti: piace pure a Tremonti e a Fini. Che, nel 2002 lo indicò - allora era vicepremier - per la poltrona che fu di Corrado Passera alle Poste. E non è un caso che il Cavaliere ha mantenuto un filo diretto in questi giorni con figure più politiche, ma che il berlusconismo lo hanno nel dna: Paolo Romani e Mario Valducci. Qualche dietrologo di Palazzo dietro l'intervista di Valducci su una delle corazzate Mondadori, Panorama Economy (titolo: «Telecom non blocchi la nuova rete»), ha intravisto la manina del Capo per azzoppare Catricalà, ai suoi occhi troppo garante degli interessi di Telecom. Sullo Sviluppo, la ricerca continua. Qualcosa sta cambiando nelle stanze del potere berlusconiano. La prova plastica del declino della rete di Letta si è manifestata durante le cerimonie del 2 giugno. Quando sul palco delle autorità Letta ha abbracciato Guido Bertolaso, mentre il premier si è tenuto a distanza. Non solo. Il Cavaliere non ha detto una parola per difendere il capo della Protezione civile di fronte alle inchieste giudiziarie sui favori ricevuti dall'imprenditore Diego Anemone attraverso l'architetto Angelo Zampolini. E non ha detto una parola neanche a proposito dell'iniziativa della procura dell'Aquila sul «mancato allarme» da parte della commissione grandi rischi. Fonti di palazzo Chigi sostengono che le dimissioni dell'uomo della provvidenza sono state bloccate solo grazie all'insistenza di Letta e alle pressioni di quel «cotè di potere romano e papalino» a lui legato. Tuttavia il premier ha confidato che non farà più nulla per trattenere il capo della Protezione civile: «Questa storia delle dimissioni mi ha stufato», è sbottato coi suoi. Il che significa che a fine mese Bertolaso potrebbe mollare. Altro nome depennato dalla lista.

La vicenda della cricca per il premier si sta facendo sempre più torbida. Ma la rete dei funzionari ministeriali che ha garantito la continuità dei poteri a dispetto dei governi che cambiavano è fuori controllo. Ha sempre delegato al fidato sottosegretario alla presidenza la gestione di supervisionare la macchina. Forse è fuori controllo anche per lui. Si vedrà,

La lista di Letta

quando il quadro delle inchieste sarà più chiaro. Nell'attesa il Cavaliere ha mandato più di un messaggio di sfiducia a Paolo Bonaiuti, lo sherpa della comunicazione dell'era lettiana a palazzo Chigi. Raccontano che da tempo non partecipi più agli incontri che contano. Una decina di giorni fa, per dirne una, mentre il premier era attorno a un tavolo imbandito con Ghedini e Alfano si è sentito dire «onorevole, il pranzo è riservato». Per mascherare l'esclusione è volato a Sassari a fare un po' di campagna elettorale. E poco importa che il Pdl (a Sassari) ha perso le provinciali. Il premier sta pensando a quel che farà da grande «Paolino». Gli vuole bene. Però il Capo si lamenta, eccome: «La comunicazione - va ripetendo in giro - non funziona». Alcune scelte poi non le ha proprio mandate giù, come la nomina di Vincenza Alessia Ruffo, ex direttore della comunicazione di Confindustria, alla guida dell'ufficio stampa di palazzo Chigi: «Ma tra tutti i giornalisti che abbiamo dovevamo proprio prendere una legata a Montezemolo e mandata via dalla Marcegaglia?». La lista è lunga.

lunedì, 7 giugno 2010

Al setaccio i conti del prestanome

Inchiesta G-8. Intestate a un collaboratore del commercialista di Anemone posizioni che farebbero capo a Balducci e alla sua famiglia

I pm cercano la prova dell'esistenza della «cricca» negli intrecci dei movimenti bancari

Marco Ludovico

ROMA

Trema tutta la Roma che conta, per l'inchiesta di Perugia. Il lavoro dei pubblici ministeri Sergio Sottani e Alessia Tavarnesi ha ormai un raggio così ampio da poter trovare di tutto. L'obiettivo prioritario è dimostrare le accuse e le ipotesi investigative contro l'ex numero uno del Consiglio superiore dei lavori pubblici, Angelo Balducci, e degli altri indagati della «cricca». I risultati dell'inchiesta, svolta con i Ros dei Carabinieri e la Guardia di Finanza, cominciano ad arrivare: come la scoperta di un presunto prestanome di Balducci, Fernando Mannoni, collaboratore del commercialista Stefano Gazzani. A lui sarebbero riconducibili numerosi conti correnti della famiglia dell'ex dirigente dei Lavori pubblici. Gli investigatori sono arrivati a Mannoni verificando i 34 faldoni sequestrati a Gazzani. Ora si tratta di vedere quali sono i passaggi di soldi. E quantificare l'ammontare effettivo della ricchezza patrimoniale finanziaria di Balducci, ma anche e soprattutto la sua provenienza. Poi occorre fare l'incrocio dei nomi. E capire perché un collaboratore del commercialista Stefano Gazzani, a sua volta consulente dell'imprenditore Diego Anemone, è prestanome per le risorse finanziarie di Angelo Balducci, responsabile di molti appalti concessi ad Anemone. Il cerchio sembra stringersi. La tesi della «cricca» potrebbe essere dimostrata, intanto, con i passaggi di denaro. In assenza, va aggiunto, di una concreta collaborazione dei principali accusati con gli inquirenti.

Balducci, per ora, non ci pensa proprio. Anemone, attraverso i suoi legali, è sulla stessa linea, ma con meno rigidità. Anche perché deve affrontare una scadenza molto rischiosa. Domani, infatti, si svolge davanti al gip di Perugia, Massimo Ricciarelli, l'udienza per la richiesta di commissariamento delle aziende di Anemone, presentata dalla procura. In caso di sì, per l'imprenditore romano sarebbe una stangata. Fino all'ultimo, insomma, è possibile che decida di parlare. Certo, il vero uomo che sa tutto è Balducci. Ma anche il patrimonio informativo di Anemone potrebbe essere molto rilevante ai fini dell'inchiesta.

C'è poi da fare i conti con i documenti in cui gli inquirenti si imbattono o che giungeranno sui loro tavoli: quelli, appunto, che fanno temere i vip e gli uomini di potere a Roma. Potrebbe bastare l'elenco dei proprietari degli immobili acquistati a prezzo fuori mercato da Propaganda Fide, il dicastero delle missioni della Santa Sede, un patrimonio immobiliare di migliaia di unità. Liste magari senza alcun risvolto penale ma che ormai costituiscono mine vaganti in grado di distruggere l'immagine di chiunque. Un incubo, ormai, per più di qualcuno.

Nei prossimi giorni i pm dovranno risentire una serie di big di questa inchiesta. A cominciare dal capo della protezione civile, Guido Bertolaso: aveva chiesto di essere ascoltato subito per chiarire le notizie sulla casa di via Giulia che sarebbe stata pagata dall'architetto Angelo Zampolini per conto di Anemone. L'incontro dovrebbe avvenire a metà mese.

C'è poi da vedere quando avverrà il confronto tra la procura di Perugia e il leader dell'Italia dei Valori, Antonio Di Pietro. Anche lui ha dichiarato di voler parlare subito con i magistrati umbri: intanto ha denunciato Zampolini che, in una testimonianza agli inquirenti, ha sostenuto che Balducci avrebbe trovato due appartamenti di Propaganda Fide a via Quattro Fontane e a via della Vite, in pieno centro a Roma, da affittare a Di Pietro. Il leader dell'Idv ha detto nei giorni scorsi di sapere chi è l'ispiratore di queste calunnie. L'incontro con i pm era previsto per oggi ma potrebbe slittare a domani o nei prossimi giorni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INTERROGATORI

Programmato per oggi quello di Di Pietro ma potrebbe slittare a domani o ai prossimi giorni, a metà mese quello di Bertolaso Al ristorante.

L'ex provveditore alle opere pubbliche del Lazio ed ex presidente del consiglio superiore dei lavori pubblici Angelo Balducci (a sinistra nella foto) e l'imprenditore edile Diego Anemone a pranzo insieme in un ristorante romano nel 2008.

ANSA

Paesi sott'acqua a nord di Budapest

Emergenza inondazioni ANSA

Ungheria ancora sott'acqua dopo un weekend di piogge torrenziali. A Boldva (nella foto), paese a 200 chilometri a nordest di Budapest, circa cento case, abbandonate di fretta e furia, apparivano immerse in una immensa piscina dopo lo straripamento del fiume Bodva.

Osiliero e Mello nella Strabiella

Osiliero e Mello
nella Strabiella

Un esercito, mai così numeroso. La StraBiella, edizione numero 23, si conferma una tra le manifestazioni più amate della popolazione biellese e per l'ennesima volta fa registrare un nuovo record di iscritti: sono stati in 667 (594 adulti e 73 bambini) a contendersi il trofeo Oscar Botto Steglia messo in palio dagli organizzatori del comitato provinciale di Biella della Croce Rossa. La bella serata, il clima gradevole, hanno contribuito al successo della gara partita da via Quintino Sella. Unico inconveniente la mezz'ora abbondante di ritardo alla partenza dovuta a motivi di ordine pubblico. Allo start la marea di partecipanti è partita puntando sulla salita del Piazzo dove sulla distanza è emerso il talento di Valentino Osiliero primo assoluto della classifica, mentre nella gara in rosa ha vinto Lavinia Mello Rella. Il trofeo Botto Steglia è stato consegnato alla Biverbanca, l'istituto di credito cittadino si è presentato con il gruppo più numeroso di partecipanti (55 al via). Il 1° classificato tra i volontari della Croce Rossa è stato Italo Vannelli. Il premio per il meno giovane è stato consegnato alla signora Giovanna Boldrini, mentre la concorrente più giovane è risultata Alessia Finotello. «Un sincero grazie va ai volontari - dicono gli organizzatori -, alla protezione civile del comune di Biella, all'assessore Mazzoli e al responsabile Maurizio Lometti. Un ringraziamento per il contributo anche ad Alberto Cappio dell'As Gaglianico 1974 e ai tanti sponsor che hanno contribuito alla riuscita della manifestazione».

Esercitazione di sicurezza a Meina

BATTELLO IN FIAMME E FERITI

La motonave «Daino» si incendia, nello specchio di lago antistante Meina, e provoca 27 feriti: è l'esito dell'esercitazione di sicurezza che si è svolta domenica con fiamme e fumogeni. Hanno partecipato anche Federazione sport subacquei, Capitaneria, la Cri, la Protezione civile, gruppo cinofilo di Bergamo e la Lega Navale.

Oltre 2.500 euro raccolti per l'Unicef con danze e canti

Saggio della Formed al teatro Alfieri
Cisterna

Sui sentieri
del «Bosco
dei bambini»

Saggio di fine anno con raccolta fondi per gli alunni della scuola «Formed» di Asti: gli studenti di materna, elementari e medie hanno recitato, cantato e danzato al Teatro Alfieri, dedicando lo spettacolo all'Unicef, per cui hanno raccolto circa 2500 euro. Il saggio è stato preparato con le insegnanti durante i laboratori di teatro e di danza moderna attivati dalla scuola: in scena hanno portato brani da Il Mago di Oz e Cenerentola, esibendosi in danze funky. \Settimana «della cura» a Cisterna: i bimbi delle scuole nel weekend si sono presi cura del «Bosco dei bambini». Con loro le insegnanti e la Protezione civile. Si sono occupati del riordino degli antichi sentieri. \

Le priorità di Verrayes sono infanzia e cultura

COMUNI/1.NOMINATA LA GIUNTA

Le priorità di Verrayes
sono infanzia e cultura

Si è riunito ieri il primo Consiglio di Verrayes. Il riconfermato Erik Lavevaz ha assegnato le deleghe agli assessori. A Claudio Lillaz l'Agricoltura, l'Ambiente e il Territorio; a Ivo Navillod l'Istruzione, la Cultura, lo Sport e il Turismo; a Elio Fognier la Protezione civile, i lavori nelle cave di marmo, i rapporti con le associazioni e la manutenzione degli immobili comunali «soprattutto delle aree sportive che hanno bisogno di continui interventi» ha detto Lavevaz. Il vice sindaco Ivo Lavevaz si occuperà anche di Lavori pubblici, Urbanistica e di Servizio idrico integrato, mentre il sindaco seguirà pure i Servizi sociali. Con loro lavoreranno Fernando Cappelletti, Milena Chapellu, Sonia Cid-Y-Bic, Bruno Engaz, Alex Foudon, Milva Meynet. Sui banchi dell'opposizione siederanno Renato Gigliotti, Giuseppe Bornel, Daniela Masini e Piero Ponchione.

Quanto al programma di governo «le priorità sono molte: la riqualificazione del fabbricato Casa Bich, con destinazione di polo servizi per la prima infanzia, il recupero del fabbricato sulla piazza Vescoz per destinarlo a polo museale, la costruzione di un nuovo polo socio-sanitario in località Champagne, i progetti di sviluppo della viabilità lungo la Statale 26, la sistemazione dei centri storici dei villaggi».\

VISITA CASA DI RECLUSIONE DI SULMONA: PRECISAZIONE

07-06-2010

FONTE : PROTEZIONE CIVILE

ARGOMENTO : SICUREZZA/PROTEZIONE CIVILE, ENTI/ P. A./ ISTITUZIONI

INFORMAZIONI PER LA STAMPA A CURA DI :PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI - DIP. DELLA PROTEZIONE CIVILE

REFERENTE UFFICIO STAMPA :Ufficio Stampa TEL.0668201 informazione@protezionecivile.it

Visita casa di reclusione di Sulmona: precisazioneIn relazione alla notizia pubblicata oggi dall'Ansa Carceri: Sulmona; Bertolaso via crucis detenuti come la mia si precisa che il Capo Dipartimento della Protezione Civile - intervenuto presso la casa di reclusione di Sulmona ad una cerimonia di consegna delle tavole della Via Crucis danneggiate dal sisma del 6 aprile 2009 e restaurate grazie alle donazioni dei detenuti - non ha mai paragonato, contrariamente a quanto sostenuto dall'agenzia di stampa, la propria vicenda personale a quelle di quanti sono reclusi nell'istituto. Nel suo intervento il dott. Bertolaso ha avuto, tra le altre cose, parole di elogio per i numerosi progetti che sono stati illustrati nel corso dell'incontro e che vedono impegnati i detenuti della casa di reclusione di Sulmona in attività dedicate al sociale e alla realizzazione di manufatti. Spiace constatare che il riferimento alle opere d'arte restaurate, le tavole della Via Crucis della chiesa di S. Felicità di Collarmele, sia stato inutilmente estrapolato e inserito in modo incongruo e inopportuno rispetto al contesto. Peraltro, a quanto risulta, alla cerimonia era presente un foto-operatore dell'Ansa, che deve evidentemente aver confuso le parole pronunciate dal Capo Dipartimento della Protezione Civile, mentre si dedicava alla sua attività primaria.

Questa settimana a Roma il corso per comunicatori e giornalisti su acqua ed energia

Roma, 31 maggio – Una due giorni di aggiornamento sull'informazione relativa ad acqua, energia e ambiente. L'intento è fornire elementi corretti - sia a comunicatori che a giornalisti - sulle tecniche di comunicazione e sulle filiere dell'acqua e dell'energia, materie sulle quali spesso quali vengono diffuse informazioni imprecise. Il corso si svolgerà nei giorni 3 e 4 giugno 2010 a Roma, allo spazio Cremonini (zona Fontana di Trevi). La partecipazione è a numero chiuso per novanta partecipanti: sessanta da uffici comunicazione e stampa e trenta giornalisti scelti dal caporedattore di testate nazionali e locali.

I relatori sono istituzionali, universitari e tecnici. Ecco una traccia di nomi e argomenti: Fabrizio De Feo (portavoce del ministro Andrea Ronchi): “L'informazione sul decreto Ronchi e la cosiddetta privatizzazione dell'acqua”; Stefano Rolando (docente allo Iulm, ex dipartimento Informazione editoria della Presidenza del Consiglio): “Il cambiamento dell'immagine dei servizi pubblici nel Paese”; Jacopo Giliberto (Il Sole 24 Ore): “La filiera energia e gas e le notizie sui giornali”; Luca Spoletini (portavoce di Guido Bertolaso e capo ufficio stampa della Protezione civile): “La comunicazione di crisi”; Cristina Corazza (responsabile comunicazione dell'Autorità dell'energia): “Comunicare l'energia ai cittadini”. Il corso, che si svolgerà con il supporto dell'Ansa e il patrocinio della Ferpi e del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti, è promosso da Federutility.

Maggiori informazioni sul corso: www.federutility.it (clic su “Corsi di formazione”)

Effetto marea nera - Obama ferma tutte le trivelle in Alaska

Washington, 7 giugno – Saranno sospese fino al 2011 le trivellazioni petrolifere in Alaska. Lo ha annunciato il presidente degli Stati Uniti, Barack Obama, a seguito del disastro ambientale causato dalla fuoriuscita di greggio dalla piattaforma della Bp nel golfo del Messico. Per Greenpeace la decisione dell'inquilino della Casa bianca “è una vittoria per l'ambiente”. Ma non basta. L'associazione ambientalista, infatti, sostiene che dopo l'affondamento della Deepwater Horizon nel golfo sono stati concessi almeno 19 permessi di trivellazione. “Per proteggere gli oceani - dice Giorgia Monti, responsabile della Campagna mare di Greenpeace, - è necessario fermare in modo definitivo ogni progetto offshore e abbandonare la strada dei combustibili fossili”. Gli ecologisti hanno il dente avvelenato perché, come denunciano in un comunicato, “mentre il petrolio continua a fare danni, a essere incriminati sono gli attivisti di Greenpeace, e non la Bp, che qualche giorno fa si sono sollevati in modo pacifico contro l'industria del greggio, chiedendo ai governi di fermare le perforazioni off-shore”.

Nel frattempo, la marea nera mette paura anche all'Europa. Un anno di questo flusso di petrolio potrebbe essere un disastro non solo per l'Atlantico, ma anche per le aree lambite dalla corrente del Golfo. Esiste infatti un allarme “bolle di greggio” di cui nessuno, per ora, conosce gli spostamenti. Lo ha lanciato Vincenzo Ferrara, esperto di fluidodinamica dell'Enea: “Una o più di queste bolle - ha detto lo scienziato italiano - può essere proiettata nella corrente del Golfo, che arriva fino al Nord Europa, o fuori dal golfo del Messico, coinvolgendo l'oceano Atlantico”.

Da una allarme all'altro, arriviamo in Iran, dove nei giorni scorsi si è sviluppato un incendio nel pozzo petrolifero di Naft Shahn, nei pressi della frontiera con l'Iraq. Le fiamme sono state innescate da una fuga di gas e hanno causato un bilancio di almeno tre morti e dodici feriti. Lo ha reso noto la radio di Stato iraniana.

PUGLIA: MONTAGUTO NON BASTA. IL GOVERNO DIA TEMPI CERTI SULL' ALTA CAPACITA

Martedì 08 Giugno 2010

Bari, 8 giugno 2010 - "Montaguto non ci basta è una condizione necessaria ma non sufficiente per dirci tranquilli". Prova ad andare oltre l'emergenza e il ripristino della linea ferroviaria tra la Puglia e la Campania l'assessore regionale alle infrastrutture strategiche e mobilità Guglielmo Minervini. I pugliesi hanno subito disagi per oltre 80 giorni, attenuato solo in parte dagli interventi sulla scontistica dei biglietti che le Ferrovie dello Stato e l'Alitalia hanno inteso sostenere per agevolare il collegamento con Roma. Inoltre, nonostante l'intervento straordinario della Protezione civile e del genio militare che ha permesso di liberare la sede della ferrovia, si prospettano ancora molti giorni di lavoro per il recupero della statale 90 "Delle Puglie", che collega la provincia di Avellino e quella di Foggia, con danni per l'economia locale soprattutto nella zona dauna. C'è per Minervini un problema di fondo: "Non basta uscire dall'emergenza perché la Puglia si possa considerare all'interno delle attenzioni strategiche del governo nazionale e di Ferrovie dello Stato. È indispensabile che ci siano date certezze di tempi e di risorse su alcune grandi infrastrutture vitali come l'Alta capacità sulla linea Bari-napoli e l'interramento del nodo ferroviario di Bari". Per queste due grandi opere, infatti, le risorse disponibili non sono sufficienti e il rifinanziamento necessario al loro completamento, pur se previsto, resta legato al destino dei fondi Fas che il governo ha congelato. "Solo volontà e energie forti e adeguate – conclude l'assessore alla Mobilità -, almeno quanto quelle che si stanno concentrando in altre aree del Paese, possono riscattare la Puglia da una condizione di residualità in cui la cattiva politica nazionale vuole schiacciarla, insieme al Mezzogiorno d'Italia. Noi siamo pronti a fare la nostra parte". "Montaguto non ci basta è una condizione necessaria ma non sufficiente per dirci tranquilli". Prova ad andare oltre l'emergenza e l'odierno ripristino della linea ferroviaria tra la Puglia e la Campania l'assessore regionale alle infrastrutture strategiche e mobilità Guglielmo Minervini. I pugliesi hanno subito disagi per oltre 80 giorni, attenuato solo in parte dagli interventi sulla scontistica dei biglietti che le Ferrovie dello Stato e l'Alitalia hanno inteso sostenere per agevolare il collegamento con Roma. Inoltre, nonostante l'intervento straordinario della Protezione civile e del genio militare che ha permesso di liberare la sede della ferrovia, si prospettano ancora molti giorni di lavoro per il recupero della statale 90 "Delle Puglie", che collega la provincia di Avellino e quella di Foggia, con danni per l'economia locale soprattutto nella zona dauna. C'è per Minervini un problema di fondo: "Non basta uscire dall'emergenza perché la Puglia si possa considerare all'interno delle attenzioni strategiche del governo nazionale e di Ferrovie dello Stato. È indispensabile che ci siano date certezze di tempi e di risorse su alcune grandi infrastrutture vitali come l'Alta capacità sulla linea Bari-napoli e l'interramento del nodo ferroviario di Bari". Per queste due grandi opere, infatti, le risorse disponibili non sono sufficienti e il rifinanziamento necessario al loro completamento, pur se previsto, resta legato al destino dei fondi Fas che il governo ha congelato. "Solo volontà e energie forti e adeguate – conclude l'assessore alla Mobilità -, almeno quanto quelle che si stanno concentrando in altre aree del Paese, possono riscattare la Puglia da una condizione di residualità in cui la cattiva politica nazionale vuole schiacciarla, insieme al Mezzogiorno d'Italia. Noi siamo pronti a fare la nostra parte".

COMO: SIGLATO PATTO SICUREZZA AREA LAGO

Martedì 08 Giugno 2010

Como, 8 giugno 2010 Un sistema integrato e coordinato di sicurezza, con iniziative condivise per salvaguardare la vivibilità del territorio e la qualità della vita. E' questo l'obiettivo del "Patto per la Sicurezza dell'area del Lago di Como", sottoscritto questa mattina tra le massime rappresentanze istituzionali di Como e Lecco (Prefetture, Provincie e sindaci dell'area riviernasca), alla presenza dell'assessore regionale alla Protezione Civile, Sicurezza e Polizia Locale, Romano La Russa e del ministro dell'Interno, Roberto Maroni. "E' utile e necessario rafforzare la collaborazione tra tutti gli enti interessati e le Forze dell'Ordine e di Polizia locale - ha detto La Russa - per intensificare le azioni di controllo e di vigilanza sul territorio, e il senso di tale accordo va proprio in questa direzione. La sicurezza è un elemento fondamentale per permettere ai cittadini di vivere serenamente e con la consapevolezza di essere sempre tutelati e garantiti nella loro quotidianità. Tale Patto rientra in una serie di accordi che stiamo ratificando con varie realtà della Lombardia sempre in tema di sicurezza. Il prossimo appuntamento sarà venerdì a Varese dove saranno sottoscritti i patti per la sicurezza dei laghi Maggiore, d'Orta e di Lugano". Il Patto prevede una serie di misure di controllo in diversi ambiti, con azioni coordinate tra le diverse Forze di Polizia e di vigilanza dell'area del lago di Como e le istituzioni: dagli interventi ordinari di soccorso in acqua - con l'intensificazione da parte delle Forze dell'Ordine dei controlli sotto costa e la richiesta, ove necessario, di ulteriori mezzi navali per il monitoraggio delle acque - a quelli su terra - con il potenziamento del controllo degli esercizi pubblici, dei servizi di controllo della circolazione stradale, la lotta allo sfruttamento della prostituzione e interventi di prevenzione e di contrasto al fenomeno dello spaccio. L'intesa prevede anche il potenziamento dei sistemi di videosorveglianza nelle aree ritenute più sensibili, sia sulla terraferma, sia in prossimità delle coste.

CNR INAUGURAZIONE AULE INFORMATICHE COMPRENSORIO ONNA-PAGANICA-SAN GREGORIO

Martedì 08 Giugno 2010

Roma, 8 giugno 2010 – Oggi alle ore 11,30, il Presidente del Cnr, Luciano Maiani, sarà presente all'inaugurazione di due nuove aule informatiche per gli studenti delle scuole di Paganica e Tempera, allestite su iniziativa del Registro .It (l'anagrafe dei domini Internet italiani, gestita dall'Istituto di informatica e telematica del Cnr) e delle quattro associazioni (Ahr, Aiip, Assopvider e Assotld) che raccolgono la maggior parte degli operatori che registrano domini conto terzi. Le aule, ubicate presso la scuola media di Paganica (sede distaccata della 'Dante Alighieri' dell'Aquila) e la scuola materna-elementare 'Galileo Galilei' di Tempera, entrambe nel comprensorio Onna-paganica-san Gregorio, sono dotate di 28 computer fissi e 5 portatili, di stampanti, scanner, lavagne multimediali, proiettori oltre, naturalmente, di connettività Internet, fornita dal Comune. Il progetto di intervento nelle scuole proseguirà tramite corsi di formazione per il personale docente delle scuole e fornendo supporto tecnico per la realizzazione dei relativi siti web, da allargare eventualmente anche alle altre realtà scolastiche del comprensorio. Oltre al Presidente del Cnr, saranno presenti tra gli altri il vice capo della Protezione civile Franco Gabrielli, alcuni parlamentari del comprensorio, il direttore dell'Istituto di informatica e telematica del Cnr, Domenico Laforenza, le autorità locali, i dirigenti scolastici dei plessi interessati dall'iniziativa, i rappresentanti delle associazioni di categoria di Maintainer e Registrar.